LIONS CLUBS INTERNATIONAL

DISTRETTO 108AB

INCONTRO D'AUTUNNO
FESTIVITÀ NATALIZIE
...IN ATTESA DELL'INCONTRO
CON STEFANO ZAMAGNI
A LECCE

OMA SERVICE

OMA SERVICE

Manutenzione Mezzi · Vendita Ricambi

OFFICINA AUTORIZZATA **IVECO** - MEZZI SPECIALI **MAGIRUS**

OFFICINA SPECIALISTA AUTOBUS
VENDITA RICAMBI E ATTREZZATURE IGIENE URBANA

S.P. 231 Km 0,732 - **Modugno** - Tel. 080.5329423 - Fax 080.5327750

info@omaonline.it

www.omaonline.it

Lo Smeraldo

Ricevimenti

Ubicato in Canosa di Puglia, Lo Smeraldo si presenta come un vasto ed imponente edificio costruito in stile Palladiano, circondato da un incantevole parco ricco di fiori ed essenze particolari. Dopo un lungo ed accurato restauro, la residenza ci accoglie con preziosi fregi, colonne e portali d'ingresso finemente decorati, mentre al suo interno i saloni sono elegantemente arredati con antichi dipinti, sculture marmoree e soffitti affrescati. Nel parco privato troviamo una splendida piscina con colonnato romano, un laghetto artificiale, fontane ornamentali ed imponenti gazebo, dove durante la bella stagione si organizzano sontuosi buffet e ricevimenti all'aperto. Uno staff specializzato e sempre aggiornato garantisce la massima attenzione alle esigenze del cliente, suggerendo con discrezione le soluzioni migliori, dalla scelta dei menù all'uso dei tovagliati, porcellane decorate in oro zecchino e argenterie. L'accoglienza raffinata degli ambienti ed un servizio impeccabile, rendono Lo Smeraldo un suggestivo palcoscenico per ricevimenti di nozze indimenticabili.

Canosa di Puglia (Ba) - www.losmeraldo.it

PRIMUS CONTO LIBERO

Conto Libero Primus

Conto Libero Primus è la soluzione per i clienti più esigenti.
Un conto all inclusive che offre la più completa gamma di servizi.

Banca Apulia: liberi di avere solo il massimo.

Avviso pubblicitario. Consultare i fogli informativi disponibili in Filiale e sul sito internet.

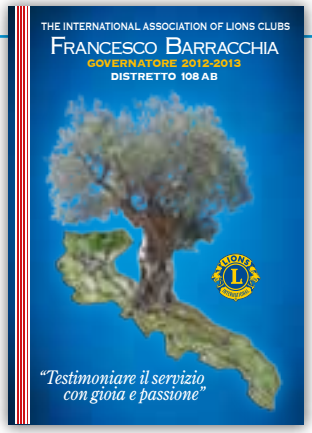
www.bancapulia.it

Numero Verde 800 373797

BANCAPULIA
GRUPPO VENETO BANCA

SOMMARIO

L'immagine di copertina è la cattedrale di Canosa e la basilica paleocristiana di "San Leucio"



Il guidoncino del Governatore Francesco Barracchia

Rivista bimestrale
N.3 (94) Novembre-Dicembre 2012

Registrazione Tribunale di Bari
N. 1288 del 13/09/1996
LIONS CLUBS INTERNATIONAL
DISTRETTO 108AB
Proprietario e Editore
P.zza P.pe Umberto, 8-76121 Barletta
Registrazione R.O.C. n. 21366
del 25/07/2011

Governatore
Francesco Barracchia
francesco.barracchia@lions108ab.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Fiore Ferdinando(*LC Altamura Host*)
fioreferdinando@libero.it
Tel./Fax.: +39.0803252543
Cell.:+39.3381842402

REDAZIONE
Angelo Iacovazzi(*LC Bari Aragonese*)
angeloiacovazzi@tin.it
Tel.: +39.0805041267
Cell.:+39.3483811937

Rino Manduzio(*LC Sannicandro Garganico*)
rmanduzio@virgilio.it
Tel.: +39.0882472106-0882491302
Cell.:+39.3288944517

Nicola Patruno(*LC Bari MJ*)
patruno.nicola@gmail.com
Cell.:+39.3472619514

Oronzo Russo(*LC Casarano*)
russooronzo@gmail.com
Tel.:+39.0833544600
Cell.:+39.3382907625

REDATTORE FOTOGRAFICO
Pina Catino (*LC Bari Isabella d'Aragona*)
pinacatino@gmail.com
Tel.:+39.0803952764-0803924750
Cell.:+39.3476432086

DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Pierluigi Pinto(*LC Foggia Arpi*)
ppinto@provincia.foggia.it
Tel.:+39.0881612533-0881.720007
Cell.:+39.3478553901-3357557418

Siti Web Lions
Multidistrettuale: www.lions.it
Distrettule: www.lions108ab.it
Siti web Leo
Multidistrettuale: www.portaleo.it
Distrettuale: www.leo108ab.org

PROGETTAZIONE, IMPIANTI E STAMPA
Grafiche Grilli srl - 71121 Foggia
Via Manfredonia Km 2.200
Tel.:+39.0881568040-568034

2 EDITORIALE
Quanto è preziosa la democrazia
Ferdinando Fiore

4 IL GOVERNATORE
Il sorriso della Carità
Francesco Barracchia

6 IPDG
Riflettendo…3…
Luigi Desiati

7 1° VDG
Il Buon Senso
Gian Maria De Marini

8 2° VDG
Governatore, perché?
Giovanni Ostuni

9 DISTRETTO
Incontro d'autunno
Redazionale

11 Omaggio del Distretto 108 AB ai 75mila caduti nel Sacrario d'Oltremare di Bari
Angelo Iacovazzi

13 Noi Lions e la filosofia
Luigi Altobella

14 Il cambiamento: apriamo il dibattito
Elio Perrone

16 Principi e Valori
Mario Rinaldi

17 Regole ed etica
Rino Manduzio

18 Donazione di organi e trapianti: perché come e quando
Mario Diano

20 Progetto "In …forma"
Angela Schena

21 Un Poster per la pace
Maria Antonietta Garzone

22 Abuso sui minori, violenza sulle donne
Roberta Positano Avenia

23 Passioni, diario del giorno e della notte
Michele Mastrodonato

26 DISTRETTO LEO
I Leo e i service
Irene Gallicchio

27 RICORDO
In memoria del Lions Gerardo Giocoli Nacci
Alfonso Baldassarre

28 CULTURA
C'è bisogno di più Sud per salvare l'Italia
Lino Patruno

30 Se non ti posso avere io, non ti potrà avere nessun altro
Maria Luisa Lopane

31 Una fiaccolata dei Lions per difendere le donne
Nicola Patruno

32 Troppi poveri sotto l'albero di Natale
Barbara Minafra

34 Viaggio a Taranto, per antiche rotte
Rocco Boccadamo

36 OPINIONI
Idee e coraggio, così si vince la partita
Franco Triggiano

37 Anche i Lions cambiano?
Eduardo Argentieri

38 ATTIVITA' DI CLUB
I quarant'anni del Lions Club Altamura Host
Filippo Portoghese

39 Bari, città metropolitana
Maria Pia Pascazio Carabba

40 L'acqua per la vita
Redazione Casarano

41 Da Fasano a Bruxelles
Ilio Palmariggi

42 Torna a splendere la Cattedrale di Foggia
Maria Rosaria Fino

44 Ville vesuviane
m.r.f.

45 Per rivivere insieme una pagina del '500
Angela Police Ventriglia

46 Giornata mondiale del bambino e dell'adolescente
Leonardo Del Vecchio

47 Itinerario socio-culturale a Bari e Polignano a Mare
Franco Madaro

48 NOTIZIE
Il dramma di Taranto
Emmanuele La Tanza

Gli articoli per la pubblicazione sulla rivista distrettuale devono essere inviati, per e-mail, a: **fioreferdinando@libero.it**, entro il 10 dei mesi pari. La redazione si riserva ogni diritto di intervenire sui testi e/o pubblicazione. I testi devono essere concisi, di una lunghezza massima di 3000 battute, compreso gli spazi, non devono avere sottolineature, parole in maiuscolo e termini stranieri. Le immagini, da corredare all'articolo, devono essere nitide, identificabili e arricchite da didascalie che consentano l'identificazione del testo. È vietata la riproduzione, anche parziale, di articoli, foto e disegni. Le opinioni degli autori impegnano la loro responsabilità e non rispecchiano il pensiero della Direzione della rivista. Articoli e foto non si restituiscono.

Quanto è preziosa la democr

Ferdinando **Fiore**

"Eppure, era cominciato alla grande! Ma la strada della democrazia non sempre è in pianura o in discesa. Canosa...docet!" scriveva Donato Marzano nel suo articolo dell'incontro d'autunno, del 9 novembre 2008- Governatore Nicola Tricarico .
Canosa "*città piena di storia*", anche se per noi Lions sarebbe più appropriato dire "colma di storie" e di storie che spesso si ripetono.

Eppure anche questo 11 Novembre 2012 si predisponeva bene: bella giornata, tanti delegati, una splendida conferenza presso "Lo Smeraldo-Ricevimenti" di Canosa per la celebrazione dell'XI° Incontro d'autunno- Governatore Francesco Barracchia.
Ripensando ad alcuni momenti che hanno caratterizzato questo importante evento congressuale sento forte il bisogno di richiamare quanto immenso sia il valore della democrazia. Di quella democrazia - bene comune - che bisogna saper esercitare, gestire, applicare con oculatezza, intelligenza, serenità e tanta, tanta moderazione. Di quella democrazia che, come diceva il filosofo Baruch Spinosa, "è espressione diretta, assieme alla libertà di parola, della condizione naturale dell'uomo, di quelle attività naturali che sono alla base del vivere civile e dello sviluppo umano".
È evidente quando certi comportamenti a Canosa abbiano fatto sì che qualcuno sia stato poco moderato al

ozio

punto da esporsi, purtroppo, fino alla poco edificante perdita della pubblica stima. Certamente non è stato quello il modo giusto e più opportuno per esercitare i propri diritti di libertà di parola, di pensiero, di azione, pretendendo che la propria convinzione sia la soluzione pratica dell'assoluto. Credo che questi dovrebbero pensarci un pò di più prima di prendere il microfono davanti a centinaia di delegati per richiamare pseudo certezze e conoscenze molto relative di norme e regolamenti accreditandosi quali unici "deus ex macchina" capaci di dare lezione a tutti. Certo sono stati atteggiamenti che hanno prodotto sconcerto e credo amarezze in molti di noi, nella considerazione ulteriore che essi si rivolgevano a persone degne di stima e considerazione, di fiducia e apprezzamento che avevano svolto e svolgevano con passione il loro servizio Lions. Sono pienamente convinto che la ragionevolezza ancora una volta avrà il sopravvento nella certezza che noi Lions non possiamo servire il prossimo né costruire progetti di servizio senza testimoniare costantemente il massimo rispetto tra noi, altrimenti non avrebbe alcun senso proseguire il nostro percorso associativo in presenza di manifestazioni che non appartengono certo agli uomini ed alle donne Lions testimoni ed operatori di pace.

Cerchiamo quindi di mantenere fede ai nostri ideali lionistici, ai nostri scopi, al nostro straordinario codice dell'etica vanto e garanzia primaria della nostra grande associazione, continuando a lavorare alacremente onorando il nostro impegno assunto il giorno dell'ingresso nella famiglia Lions.

Trasformiamoci in costruttori di energie positive, di ragionevolezza, di bene comune e portiamo avanti la bandiera del "We Seve", come ci ha insegnato Melvin Jones. Buon lavoro ed un "ad majora a tutti". ▪

Il sorriso

Francesco **Barracchia**

Il nostro incontro d'autunno, l'importante momento assembleare che ci ha visti numerosissimi a Canosa, è appena terminato e siamo già a fine dicembre, al giro di boa di questo nostro anno lionistico denso di programmi e attività di servizio.

I tempi della pubblicazione di questo numero forniscono l'occasione per parlare del Natale. Un Natale ricco di luci, profumi e sapori, di dolcissime melodie e tradizioni che colorano d'incanto ogni angolo della nostra splendida terra di Puglia. Un Natale in cui la voglia di donare riempie i nostri cuori e ci invita a far festa nei Club cercando di stare più insieme nonostante tutte le immancabili problematiche amministrative e di gestione connesse anche con la peggiore crisi economica del secondo dopoguerra .

È bello, anche quest'anno, scambiarci auguri e doni nello spirito di pace che coinvolge tutti i soci, anche quelli che non sempre partecipano attivamente alla vita associativa.

Molti di essi però, sentiono più coinvolti, rispetto alle feste degli auguri tradizionali, perchè quest'anno hanno la possibilità d'apprezzare numerose e interessanti iniziative aperte alla città, al territorio e alle comunità locali con le quali alcuni Club si stanno rapportando, preparando insieme progetti comuni e accordi di programma solidali che verranno attuati a partire proprio dal prossimo gennaio.

In tutto il Distretto stiamo percorrendo un efficace cammino di conoscenze e studio in tema di nuove povertà: quanta ricchezza stiamo scoprendo nel quotidiano donare di chi, ogni giorno, prepara e organizza pasti e dormitori raccoglie vestiti per quei tanti, troppi, poveri dei nostri paesi, delle nostre città.

Sono diventati veramente molti i bisognosi che incrociamo quotidianamente sulle nostre vie e che appartengono spesso a famiglie ridotte in miseria per mancanza di lavoro; incapaci di risollevarsi senza una mano tesa che offra loro opportunità e possibilità di vita dignitosa.
Noi Lions per tanti anni abbiamo rivolto molte delle nostre capacità di servizio ai bisognosi di ogni paese e continente che vivono tra stenti e privazioni, trascurando spesso impegni, solidarietà e attenzioni verso coloro che sono più vicini a noi e che sono ugualmente emarginati.

A tal proposito mi piace ricordare quanto ebbe a dire l'allora Patriarca di Venezia Mons. Albino Luciani in una memorabile omelia del 23 dicembre del 1971 durante la S. Messa di Natale celebrata nei locali della mensa del petrolchimico e della Chatillon di Porto Maghera, nella quale volle affrontare il tema della solidarietà verso i "poveri più vicini a noi: "*Non pensiamo solo a far la carità a quelli del terzo mondo: prima a quelli che sono vicini,*

della Carità

che sono emarginati. Il Natale dovrebbe proprio risvegliarci a questo amore, amore di cose piccole, magari a quelli che sono vicini a noi. E quella che sembra una vita dura alle volte può diventare una vita molto più lieta, se è rallegrata dal sorriso della carità cristiana e dall'amore sincero".
Papa Luciani in quel discorso a braccio sul "sorriso della Carità" rivolto a migliaia di operai ci indicò un percorso di solidarietà chiaro ed uno spirito di fraternità ben definito.

Noi siamo Lions, abbiamo capacità immense ed una cultura della solidarietà autentica che ci permetterebbe di aiutare il nostro paese a crescere nella reciproca fiducia . Noi siamo Lions, siamo una grande risorsa. Che aspettiamo? Testimoniamo il servizio con gioia e passione, costruiamo insieme un futuro di speranza.

Buon Anno 2013 amici miei.

...Riflettendo...

Luigi **Desiati**

L'aver "dismesso" l'abito di Governatore, mi ha restituito il tempo di riprendere le buone letture, sia di saggistica che di altro genere. In siffatta "avventura" mi è capitato di incontrare un pensiero di Benedetto Croce tratto dal suo "Cultura e vita morale" del 1911. Ad esso si richiama Bartolomeo Sorge scrivendo del bene comune, di progetti e proposte sociali, sostenendo che devono essere sorretti da una cultura politica comune, da un sentire morale, da una coscienza religiosa.
Il nesso tra "programmi" e "fede morale", tra "proposta sociale" e "cultura politica", tra "senso morale" e "senso religioso" è riconosciuto dal Croce, il quale testualmente scrive: "Il rapporto tra programmi e fede (morale) è che questa precede quelli e li genera; e, quando essa manca, invano si tenta di surrogarla con programmi grandiosi ... Una religiosità e una fede (morale) che non si concretassero in azione, sarebbero falsa religiosità e falsa fede, parolaie e non reali. Se invece le proposte sociali poggeranno su una comune cultura etica, fondata sul senso religioso - continua il Croce - esse saranno realmente programmi e non fatuità, pensieri seri e non trastulli di immaginazioni oziose".
Riflettendo su questo pensiero mi sono chiesto è possibile applicare queste categorie al lionismo?
E qui mi è venuto in memoria Gisleno Leopardi, che nel 1980-81 fu Governatore (eccellente Governatore di profonda cultura e di forte sentire lionistico) dell'allora nostro Distretto 108 A, e che definiva il lionismo come fede e religione.
Personalmente anche io sono fortemente convinto di tanto: certamente rispetto alla religione che ci rapporta a Dio, alla fede che caratterizza il rapporto di ognuno di noi con un Ente superiore, il lionismo presenta caratteristiche concettuali diverse.
Abbiamo scopi, valori, idealità, etica che possono essere storicizzati nel proprio vissuto con un atto di fede e con sensibilità religiosa di tutto riguardo. Nella nostra azione associativa diretta alla promozione dell'uomo, alla ricerca del bene comune, alla compartecipazione ai bisogni e alle necessità altrui sia di carattere materiale che di diversa sensibilità, certamente gli atti concreti, come dice il Croce, non potranno essere "fatuità".
Altre volte, spesso, ho sostenuto che la nostra associazione è assio-pratica: dalle idee e dai valori si scende nella realtà con i "service".
Ciò assunto – in realtà – ne deriva che il lionismo ha grandi orizzonti; parte dalla realtà delle comunità di riferimento territoriale e spazia in una universale realtà, che induce gli uomini e le donne lions ad aprire mente e cuore.
Certamente come tutte le cose umane i lions non sono perfetti, ma sono perfettibili; non sempre sono idonei a comprendere la mission e la vision che ci unificano nell'intero globo.
Uomini e donne piccole, dalla corta vista, dal braccio pigro, non possono avere diritto di cittadinanza in questa associazione. Coloro che impiegano il loro tempo nella sterilità e non si spiegano nelle attività di servizio, è bene che si dedichino ad altro.
A fronte di questi ci sono tanti lions impegnati che dedicano il loro tempo e la loro professionalità a tendere la mano verso chi ha meno: penso – come ho già detto l'altra volta - ai Presidenti di club, agli officer del progetto "Martina", del "poster per la pace"; dell'adozione a distanza, delle attività per i giovani, della lotta alle nuove povertà. Ricordo i grandi lions come Matteo Pugliese e Dante Torraco, i lions che quotidianamente indossano il grembiule per servire gli ultimi.
Questi lions mi interpellano e mi angosciano, mi creano problemi di coscienza, mi mettono in crisi e ogni sera mi obbligano a interrogarmi se degnamente ho indossato il distintivo del doppio leone.
Mi mortificano quanti fra noi, liberi da impegni lavorativi, bruciano il loro tempo nella oziosa critica senza apportare contributi per lo sviluppo associativo.
Purtroppo è difficile per molti di noi cambiare rotta, ma almeno lasciamo lavorare chi ne ha voglia.
Per il Natale che è prossimo indosseremo i panni del buonismo, ma evitiamo la consueta vernice farisaica, pronta a venire giù.
Non abbiamo bisogno che qualcuno ci solleciti al bene, dobbiamo trovare in noi, nel nostro cuore, la spinta a creare "speranza" in chi forse l'ha persa. ▪

Il Buon Senso

Gian Maria **De Marini**

Spesso ci tocca constatare, purtroppo, che la nostra Associazione, o non è conosciuta o viene valutata soltanto per alcune abitudini ed azioni non proprio in linea con i nostri scopi e l'etica comportamentale che ci dovrebbe unire in un " villaggio globale" transnazionale, trans culturale, interraziale.Tuttavia, viviamo in un mondo di service, realizzati da tanti lions volenterosi, e che, oltre a raggiungere lo scopo prefissato, dovrebbero parlare di noi con più efficacia mediatica. Ma si fa presto a distruggere ciò che con l'impegno e l'entusiasmo di molti, si è costruito. Si fa presto a criticare senza proporre soluzioni concrete…e questo fa molto più rumore e forse attira di più.

È evidente che vi è qualche problema, e che con il "vogliamoci bene" non si va da nessuna parte. Vi sono Norme, Statuti, Regolamenti da rispettare e applicare a garanzia di tutti.

Poi c'è il Buon senso: "Carneade, chi è costui?".

Da parecchio tempo sento declamare, con più o meno convinzione e spesso con parole scaturite dal funzionamento degli organi fonetici preposti, e non provenienti dal luogo dove alberga la ragione: "parchi nella critica e generosi nella lode".

Parole sante, ma sono sempre attuali? O appartengono ad una "cultura" passata, ad un essere tolleranti, nella ricerca di ciò che unisce e non di ciò che divide, non più utile nella nostra società pseudo-moderna?

Sono convinto del valore universale e sempre più attuale di questa esortazione. Infatti credo che al di là della semplice raccomandazione, sia necessario comprendere le intenzioni e le forti motivazioni, lungimiranti, di chi le ha scritte.

Credo che tale affermazione si possa identificare con il "Buon senso", cioè con quella capacità, che cresce e si perfeziona col trascorrere del tempo, di pari passo con l'esperienza e la saggezza, come avviene in molte persone, che ci fa "soppesare" ogni situazione, valutare i pro e i contro, ci indica la soluzione più condivisa e più razionale, che deve tener conto, innanzitutto, del rispetto delle regole, senza, però, perdersi, nel labirinto delle "questioni di principio" ma guardando alla concretezza, che porta tutti ad assumersi le proprie responsabilità.

Ho sentito qualcuno parlare della necessità di un momento di "riflessione", che non va inteso come uno stop ai lavori, ma come un invito a dedicare una maggiore attenzione al miglioramento dei rapporti interpersonali, ottimizzando la comunicazione tramite l'ascolto attivo, facendo tesoro delle altrui opinioni, a perseguire il coinvolgimento di tutti e la condivisione.

Così si incentiva lo spirito di appartenenza che unisce gli individui e rafforza l'efficacia delle azioni. La mia " vision": il buon senso, l'esempio, l'umiltà, ma nello stesso tempo la forza delle azioni, la ricerca delle concrete motivazioni e l'incentivazione dello spirito di servizio, teso al conseguimento del " Bene comune" ed anche, permettetemelo, della nostra Associazione, aprendo le finestre ad un buon vento di tramontana per portar via le nubi stratificate e l'umidità, con l'ottimismo e la sincera cordialità di sempre…e se " sbaglio mi correggerete". ▪

Governatore perché?

Giovanni **Ostuni**

Le Festività di fine d'anno, con particolare riguardo alla tradizionale ricorrenza del Santo Natale, ci hanno dato una degna, ulteriore occasione per una riflessione - che vorremmo diventasse finalmente operativa - su un periodo assai difficile del nostro tempo, in cui le grida di speranza restano, purtroppo, inascoltate; le aspirazioni ad una esistenza "normale" fanno fatica a tradursi in atti concreti; le certezze - che erano state patrimonio della nostra vita – registrano condizioni di precarietà perché richiedono coraggio ed incontrano resistenze. Siamo al giro di boa di un anno di servizio, partito all'insegna della "gioia e della passione nel servire", come recita il motto del nostro governatore. *Ma che cosa abbiamo fatto di concreto e di operativo, fin qui,* al di là di rituali meeting, il più delle volte lontani dalle finalità che presiedono al nostro modus operandi? Ci sono aspettative riposte che vanno deluse: il sentirsi cittadini indifesi in materia di sicurezza. I pericoli della guerra e degli attentati. Il costo della vita. Una brutta atmosfera, con il malessere che esplode, le emergenze che ti scoppiano in mano, la verità che latita. E *poi le sfide che bisogna raccogliere sul lavoro che non c'è,* sui danni prodotti all'ambiente, sul "disastro etico" (come lo definisce Famiglia Cristiana) che aggiunge: …quel che stupisce è la rassegnazione generale. La mancata indignazione della gente comune. Un sintomo da non trascurare. Vuol dire che il male non riguarda solo il ceto politico. Ha tracimato, colpendo l'intera società. Prevale la "morale fai da te", il "bene comune" è uscito di scena. Ci si accanisce contro chi invoca più rispetto per le regole. Non si ammettono repliche al pensiero unico. I vescovi parlano di «emergenza educativa», preoccupati, tra l'altro, dalla difficoltà di trasmettere alle nuove generazioni valori, comportamenti e stili di vita eticamente fondati…". Criticità che perdurano lì dove gli interessi in gioco sono immensamente più vitali della polemica tra buoni e cattivi, *tra la saccenteria dei tuttologi e la modestia della maggioranza silenziosa.* L'esistenza di un grande malessere è provata dalla progressiva tendenza a disertare le urne. Nello svolgimento di funzioni istituzionali, *a tutti i livelli,* occorre un ravvedimento che ponga l'etica al primo posto nella azione di tutti i giorni. E i lions? "…Essere cauti nella critica, generosi nella lode, *mirando a costruire e non a distruggere…*". Se è stato paventato "il rischio di estinzione", più che affaccendarsi in una ricerca inutile e sterile, ci si deve preoccupare delle "criticità" di un sistema che non va. La constatazione della caduta di entusiasmo insieme ad un certo pessimismo sul futuro del lionismo pugliese sono alimentate dalla possibile entrata in crisi della vocazione al servizio, del saper "star bene insieme", della voglia di fare.

E allora Governatore perché?

Perché c'è bisogno di una storia nuova. *Di un nuovo umanesimo che dia respiro solidale ai bisogni dell'inquilino della porta accanto (le nuove povertà) e più lontano con l'essere assai più vicini agli ultimi.* Bisogna avere l'umiltà e la pazienza di ricominciare**.** I tentativi di fare "gossip", di industriarsi a confezionare (o a scombinare) alleanze non fanno parte del nostro mestiere. Il DG è il rappresentante del Board nel Distretto. Da nessuna parte è sancito che debba essere prevalentemente il gestore di *incommentabili controversie interne.*

Chi oggi esprime liberamente le proprie opinioni, chi dice quello che pensa, senza mezzi termini e mezze misure, pane al pane e vino al vino, è persona scomoda ed a rischio, specie quando dice la verità. C'è, però, una comunità che vuole sapere e per sapere deve capire e per capire ha bisogno di chiarezza: chi ci pensa? Questo compito appartiene, certamente, a chi è chiamato a svolgerlo nella trasparenza, nella compatibilità tra interventi e risorse disponibili, nell'interesse generale. Il che porta a ritenere che si può non essere d'accordo su alcune scelte, ma non si può essere in disaccordo su tutto. Sopravvive la supremazia dell'interesse sul bisogno, con buona pace di chi continua ad affermare che non si devono privilegiare interessi di parte, né di maggioranze vincenti, né di corporazioni. Aldilà dei protagonismi, ci sono i problemi di questa comunità che vanno esaminati, affrontati e in qualche misura risolti, perché la gente, come è stato già sottolineato dalle pagine di questa Rivista, è stanca delle ostilità, dei veti, delle polemiche, dei personalismi, dei rinvii, della insicurezza, delle delegittimazioni, della mancanza di futuro. Denunciarlo e metterv i riparo spetta a chi ha il dovere di farlo. Nessuno deve ritenersi primo, *e meno che mai primo dei primi.* E quando non si ha più niente da dire e tutto diventa carrierismo o rituale gestione del quotidiano (come ammonisce il PIP emerito Pino Grimaldi), è d'obbligo farsi da parte, perchè le cose da dire (e da fare) bisogna nutrirle con il massimo della imparzialità, dell'entusiasmo e della passione civile. Ma questo vorrebbe dire sognare. Se non possiamo impedire che gli uccelli dell'ansia e della preoccupazione (insieme alle brutte abitudini) volino sulla nostra testa, possiamo, però, impedire che sulla nostra testa esse facciano il nido (proverbio cinese). Proviamoci !!! ■

Incontro d'autunno

Approvato il bilancio consuntivo

Redazionale

Con la diretta streaming, curata da Angelo Iacovazzi, inizia l'Incontro d'Autunno. Una fantastica iniziativa che ha dato la possibilità agli assenti di seguire l'incontro e che, pertanto, si ripeterà per altre manifestazioni del Distretto.
Dopo il consueto cerimoniale d'apertura (saluti del sindaco di Canosa, del presidente Comitato Organizzatore, del Club ospitante e di Irene Gallicchio Presidente del Distretto Leo), ecco l'atteso intervento di Francesco Barracchia che ha informato della sua partecipazione a tanti service dai problemi dei giovani, a quelli sulla non violenza, alla sicurezza stradale, al lavoro e all'occupazione, alla donazione degli organi, alla donazione di un cane guida e al problema della nuova povertà. Insomma tanti momenti di gioia che, purtroppo, sono stati minati da tante amarezze. Il volto di Francesco diventa triste e preoccupato e forse un tantino sfiduciato. E ha tutti i motivi per esserlo perché dice che il suo tempo deve essere finalizzato alle attività dei service ed invece trascorre il suo tempo per appianare liti tra soci, beghe tra soci e padri padroni, telefonate interminabili e querele. "*Il Governatore non è un giudice, un legale…Bisogna che il Governatore si concentri su cosa fare, come, per esempio, la firma del protocollo di intesa con la Regione Puglia sul diabete per il Lions Day, ma anche per il Progetto Martina e per il progetto pilota sulla cataratta infantile*".
Insomma un uomo rattristato che, però, è deciso ad andare avanti e ad onorare il distintivo "*Devo portare avanti il mio impegno… Non posso tradire il vostro mandato…- continua il governatore- Il mio compito è smuovere le coscienze, uscire dall'apatia, ridare al distretto quell'orgoglio di appartenenza per evitare il declino associativo*". Un applauso convinto da parte degli intervenuti che continua quando Francesco precisa che "*ci stanno padri padroni nei club,. perciò dobbiamo rimeditare il modo di essere lions, soprattutto nei grandi centri per evitare il rischio di essere subalterni ad altre associazioni similari*". Insomma il Governatore puntualizza un netto "no" al lionismo di comodo per un lionismo di collaborazione invitando tutti a crederci, insistere e superare le liti nei clubs.
Dopo il lunghissimo applauso all'intervento del Governatore, si approva all'unanimità la candidatura a Direttore Internazionale di Flora Lombardo Altamura che inizia il suo intervento chiedendo l'appoggio di tutti per continuare l'esperienza nell'asso-

ciazione attraverso le nuove maggiori esperienze di vita internazionale che potrebbero dare un forte contributo per la crescita del nostro Distretto e di tutto il Multidistretto "*Dobbiamo continuare a volare alto come Distretto e vivere la nostra libertà nel rispetto dei valori più autentici della convivenza civile, senza assoggettarla a quella altrui e senza strumentalizzarla con false ideologie*". Ha perfettamente ragione quando invita tutti ad unirsi ricordando che siamo una grande famiglia che deve raggiungere un preciso risultato, cioè la sua elezione che sarà la vittoria del Distretto 108AB.

Anche l'intervento di Sergio Maggi puntualizza l'appello di Francesco "*che ha messo da parte la retorica degli anni precedenti. Questo Distretto non produce più nulla. È il momento del dialogo e di guardare con umiltà i nostri problemi. La nostra è un'associazione complessa e difficile che non ha una finalità precisa, ma abbiamo una prospettiva, migliorare la società e risolvere i suoi problemi*. Poi ancora "*Uno degli aspetti è il deficit di democrazia nella nostra associazione…rispetto delle regole. Non so se sia il caso di riflettere per un anno e discutere all'interno dei clubs*".

Sono seguiti poi altri interventi sulle accorate parole di Francesco tutti mirati ad un maggior senso di responsabilità e al cambiamento strutturale di mentalità. Insomma basta litigare. Poi, con una platea, a volte, molto rumoreggiante si è proceduto alla votazione e alla approvazione del rendiconto consuntivo 2011-2012 con qualche distinguo da parte di qualche socio e del conto di previsione 2012-2013.

Una grande ovazione, da parte di tutti i presenti, ha praticamente chiuso i lavori dell'incontro. ▪

20 ottobre 2012

Omaggio del Distretto 108AB ai 75mila caduti nel Sacrario d'Oltremare di Bari

Angelo **Iacovazzi**

Ricordare gli uomini e i valori in cui hanno creduto, l'impegno e il sacrificio, a pochi giorni dalla festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate in un luogo simbolo dei più alti ideali e patrimonio della storia e dell'identità locale.

Domenica 20 ottobre, al Sacrario Militare dei Caduti d'Oltremare di Bari, i Lions di Puglia e l'Associazione Nazionale Bersaglieri hanno celebrato insieme una solenne e coinvolgente cerimonia in onore di tutti i Caduti in guerra e in operazioni di pace.

Il Sacrario d'Oltremare, inaugurato il 10 dicembre 1967, custodisce i resti mortali di oltre 75.000 soldati, di cui 45.000 ignoti, tra soldati, marinai ed aviatori italiani deceduti in terra straniera nel corso dei due conflitti mondiali su tutti i fronti di guerra. I loro corpi furono riportati in Patria una volta dismessi i cimiteri di guerra, a suo tempo costituiti nei territori d'oltremare ove operarono unità italiane durante la prima e la seconda guerra mondiale (Balcani, Grecia, Africa Settentrionale, Africa Orientale). Nel Sacrario di Bari sono inoltre custoditi i corpi di militari deceduti in campi di concentramento tedeschi e, dal 21 ottobre 2006, le spoglie di 700 connazionali civili, religiosi e militari "ignoti" che riposano in pace, nella grande fossa comune, in ventiquattro casse di zinco provenienti dal cimitero italiano di Mogadiscio. Là, una necropoli fu devastata la notte del 18 gennaio 2005 da milizie somale ribelli che profanarono tombe, dispersero e oltraggiarono resti mortali e loro identità.

L'iniziativa, promossa da più di un decennio dal L.C. Bari Svevo, ha visto quest'anno una folta presenza dell'Associazione Bersaglieri che, nell'occasione, ha compiuto il 45° pellegrinaggio al Sacrario di Bari. I labari dei Club Lions di Puglia, come è ormai tradizione, si sono schierati accanto al Medagliere Nazionale dei Bersaglieri, agli stendardi delle molteplici sezioni cremisi provenienti da ogni parte d'Italia, ai labari delle associazioni combattentistiche e d'arma del territorio ed ai Gonfaloni della Regione Puglia, della Provincia e della Città di Bari. Gli onori ai Caduti sono stati resi da una compagnia del 7° Reggimento Bersaglieri e dalla fanfara Nino Garavaglia di Magenta.

Dopo l'alza bandiera, la deposizione delle corone e la celebrazione della Santa Messa officiata dal cappellano del Corpo, sono state ricordate le gesta di quanti hanno sacrificato la propria vita per proteggere e salvaguardare i diritti di milioni di persone. Il deferente omaggio ai caduti, il rispetto e la riconoscenza dei Lions verso quanti in armi continuamente mettono oggi a rischio la propria vita per assicurare la pace, è stato portato dal Governatore del Distretto108AB Francesco Barracchia.

Alla commovente cerimonia, così ricca di significati, hanno partecipato le

massime autorità civili e militari della regione, tanti militari in servizio ed in congedo con i comandanti e i dirigenti delle Associazioni dei Bersaglieri. Folta la presenza dei Lions del Distretto Lions 108AB accanto al Governatore Francesco Barracchia (la cui allocuzione è riportata accanto), che ha poi firmato l'albo d'onore, il 2° VDG Giovanni Ostuni, numerosi officer distrettuali e di Club, e i tanti soci Lions accompagnati dai familiari.

Intervento del Governatore al sacrario di Bari

Oggi i Lions con i Bersaglieri e le altre Associazioni d'Arma, in occasione di una Particolare ricorrenza, si ritrovano in uno di quei luoghi che è tra i più sacri del passato, per dare forza al futuro. Ci troviamo in questo Sacrario, ove sono sepolti in tanti, caduti con dignità e con alto senso del dovere, per ricordare il loro sacrificio ed il loro impegno che hanno reso possibile la democrazia a garanzia della libertà, del progresso e a difesa della pace. Tutti loro hanno operato anche in terre assai lontane e, a volte, ostili, onorando la bandiera del loro reparto: il Tricolore.

Tricolore che è il simbolo, il segno di riconoscimento della Nazione, capace di evocare non solo la sua unità, ma anche la sua storia, le gesta notevoli dei suoi cittadini, le opere di coloro che la resero grande, il sacrificio di quelli che per essa hanno dato la vita.

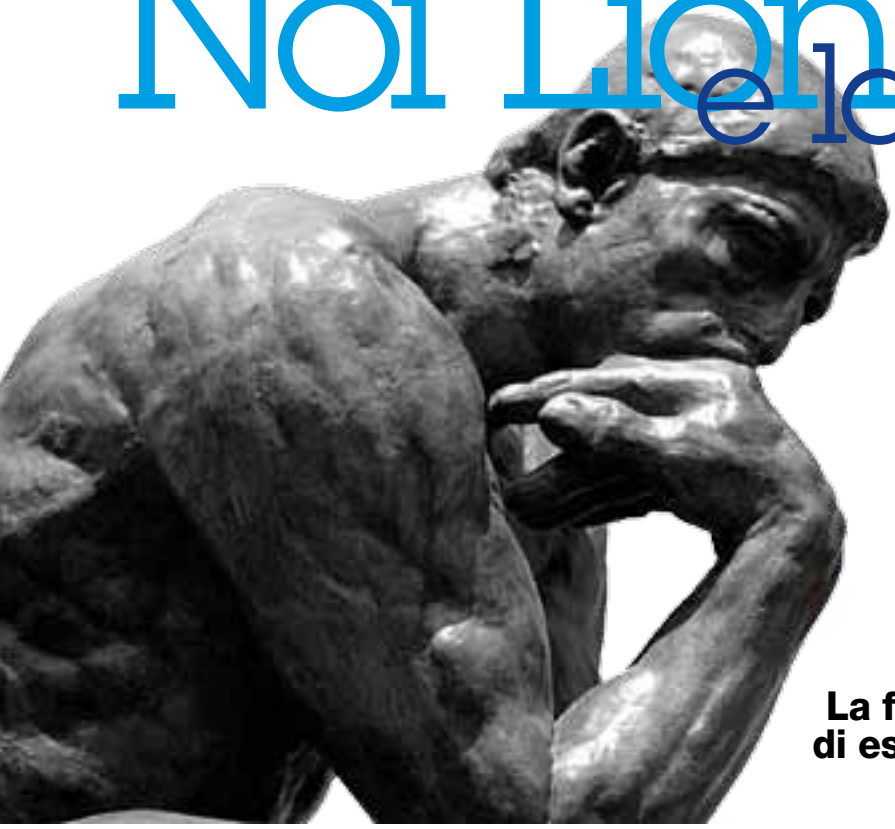
A noi soci Lions, il Lionismo suggerisce di avere sempre presenti i doveri verso la Patria, lo Stato, la Comunità in cui ciascuno vive, per cui difendere il Tricolore e ciò che esso rappresenta, non solo è un privilegio, ma un preciso dovere per un Lion.

Nel fondare la nostra Associazione, Melvin Jones la concepì, in una visione democratica in cui si richiedeva che ciascuno dovesse partecipare attivamente allo sviluppo della nazione, rispettando le leggi ed osservando quei principi che nell'insieme fanno un buon cittadino.

Un cittadino non è buono solo quando paga le tasse e non commette reati. Un cittadino è buono: quando è disposto a difendere i valori della convivenza civile, quando crede in quei valori, quando si adopera per la loro conservazione. È ben lo sapeva Tucidide quando affermava che chi non si occupa della cosa pubblica è un uomo inutile. Lionismo e Forze Armate, sono accomunati dalla stessa tensione morale e dal rispetto della legalità.Non a caso nel codice dell'etica lionistica è scritto:"Avere sempre presenti i doveri di cittadino verso la Patria, lo Stato, la comunità nella quale ciascuno vive: prestar loro, con lealtà di sentimenti, opere, lavoro, tempo e denaro."

I Lions credono nelle Istituzioni dello Stato, ne difendono l'autonomia da ingerenze illecite, ne rispettano la sovranità e si adoperano affinché tutti seguano il loro esempio. Le Forze Armate sono molto care a noi Lions, perché anch'esse, sono impegnate a livello mondiale, sempre più in difesa della pace, per ristabilire il diritto e la legalità ma, soprattutto, per difendere la vita anche con il sacrificio di coloro che qui riposano. Per cui, il ricordo vivo e doloroso, dei nostri caduti, compresi quelli degli ultimi tempi, che hanno operato alla ricerca e rafforzamento della Pace, ci deve indurre non a desistere ma a persistere nel nostro impegno, moltiplicando gli sforzi, per onorarli e dare il significato più alto al loro sacrificio, in particolar modo, da parte di tutti coloro che sentendosi dubbiosi e sperduti possono trarre quella morale valida, per non smarrire la strada e prendere coscienza di se stessi con dignità, imparando dalle lezioni del passato per un presente migliore. Per tutto questo diciamo: Onore ai Caduti; Viva Il Lionismo, Viva l'Italia. ▪

Noi Lions e la filosofia



Luigi **Altobella**

La fatica di essere se stessi

In una indagine di qualche tempo fa, condotta nelle scuole primarie, alla domanda dei ricercatori (Anna Rita Mutarelli e Walter Pilini) la maggior parte dei bambini ha risposto: "la filosofia è una cosa pensierosa" ed in particolare un bambino di nome Alberto ha risposto: "un filosofo me lo immagino vecchio, con una casa piena di libri impolverati e piena di ragnatele". Naturalmente possiamo perdonare sorridendo questi bambini, ma certamente non possiamo giustificare quegli adulti che magari la pensano allo stesso modo tanto più che da parte di molti si sostiene oggi che è giunto forse il momento della filosofia. Ma vediamo se questo è vero ricordando, fra l'altro, che Roberto De Monticelli, agli studenti che gli chiedevano a che serve questa filosofia, rispondeva di diffidare in questo caso del termine servire perché "la filosofia non serve, ma domina".

Oggi molte persone, e quindi anche molti amici lions, vivono senza farsi molte domande. I valori, i riferimenti e la stessa filosofia, intesa come la capacità di indagare nel modo giusto il senso delle cose, che fino a qualche tempo fa orientavano le nostre azioni, ormai non ci aiutano più e ci costringono a decidere da soli potendo contare solo sulle nostre capacità e competenze. Ebbene questo senso di autonomia e di indipendenza certamente ci rende più liberi, ma io mi chiedo: ci rende più obiettivi nelle nostre azioni comprese quelle che a volte si traducono in articoli su questa rivista? A questa domanda si può rispondere in vari modi. Il filosofo francese Alain Ehrenberg nel suo libro "La fatica di essere sé stessi" dice di no affermando che l'uomo di oggi è più fragile perché stremato dal suo stesso essere sovrano mentre, dal canto suo, il sociologo e storico tedesco Niklas Luhmann, nel suo saggio "La società del rischio", dice che molto di ciò che prima veniva più o meno da sé nel corso della vita, oggi è richiesto come *decisione*. Ma chi ci aiuta a decidere? Secondo questi ed altri autori come il nostro Moreno Montanari ("La filosofia come cura" – Edizioni Mursia) è proprio la filosofia che ci può aiutare a decidere nel modo giusto.

Io faccio parte di questa associazione da ben quarantadue anni (durante i quali vi assicuro che non ho mai chiesto a nessuno di cedermi il posto in prima fila e ho sempre pagato i pasti nei congressi locali, distrettuali e nazionali) e dall'alto (si fa per dire) di questa anzianità lionistica posso ricordare a tutti noi che il nostro essere lions dovrebbe sempre affondare le sue radici nella filosofia intesa, come ho già ricordato, nella capacità di indagare in modo giusto il senso delle cose. Anche perché il suo contrario sarebbe l'incuria di rinunciare al compito primario di considerare il prossimo senza pregiudizi. ▪

Il cambiamento: apriamo il dibattito

Elio **Perrone**

Apriamo il dibattito ma, sulla base della concretezza. Di ciò che si può fare senza confliggere con le regole scritte. E col buon senso. Che è il padre di quelle regole. Intendiamoci. Il cambiamento può riguardare anche le regole. Rispettando la gerarchia delle regole stesse. Aggiornandole, fermo restando il buon senso, per adeguarle all'evoluzione suggerita anche dall'esperienza scaturente dalla loro applicazione. Ovviamente, proponendo le nuove regole con le quali s'intenderà sostituirle, nel rispetto della procedura all'uopo prevista. Ritengo meno difficile, però, aprire il dibattito proponendo alcuni punti con i quali si potrebbero applicare meglio. Nel senso di favorire il conseguimento del risultato cui sono preposte:

A Si sa che i requisiti della candidatura a vice Governatore sono immodificabili dagli statuti e regolamenti gerarchicamente dipendenti dallo statuto e dal regolamento internazionale. Ma, sono tali nel senso che non si può pretendere di aggiungerne altri. Si sa anche che il programma che il candidato vice Governatore si propone di realizzare da Governatore non può derogare ai principi affermati dal codice e dalle finalità del Lions. Tale inderogabilità, però, non lo esonera dall'obbligo di proclamarlo in congresso, prima di essere eletto. È il solo modo perché i congressisti facciano una scelta consapevole preferendolo ai suoi competitori. Tutto sommato, anticiperemmo al momento dell'elezione la sintesi del discorso che il candidato, ottenuta l'elezione a Governatore, farà nell'incontro programmatico. Siccome non si può non essere d'accordo sul fatto che i candidati devono essere scelti in base a quello che diranno (e di come lo diranno) in congresso (e non in base a quello che "daranno"), occorrerà raddoppiare i tempi del loro intervento per la presentazione della propria candidatura. E consentire l'esposizione del programma che, per quanto sintetica, non può essere "strozzata" in 5 minuti.

B i service devono essere di dimensione quanto meno zonale. È l'unico modo perché siano visibili. Occorre, quindi, un incontro di studio dei problemi del territorio e delle proposte di soluzione organizzato dal ZC o, meglio ancora, da più ZC, che deve precedere la convocazione programmatica dell'assemblea dei clubs. Dove, la preventiva identificazione del service zonale (o plurizonale) dev'essere presentata e ratificata. Anche qui, tutto sommato, l'incontro di zona deve sostituire quello di circoscrizione, in assenza dell'incarico di presidente di circoscrizione. E va fatto all'inizio dell'anno sociale, subito dopo l'incontro programmatico. In tal modo diverrà significativo il ruolo di ZC e si confronteranno i programmi dei club per evitare sovrapposizioni e ripetizioni. Con la partecipazione attiva dei vice presidenti di club, i quali devono preparare nell'anno di v. presidenza il programma che svolgeranno da presidenti. E che dev'essere pronto già in occasione dell'incontro programmatico distrettuale, appena eletti presidenti. Basta con le improvvisazioni. Tanto più perché, soprattutto ora i service più necessari sono quelli di promozione del buon governo e della buona cittadinanza. Che vanno bene preparati per essere idonei a ripristinare il rapporto con le Istituzioni;

C i compiti del Centro studi del Distretto. Chiamiamolo "Ufficio" studi. O, perlomeno, intendiamolo tale. Esplicitiamo i compiti che lo statuto gli attribuisce. E facciamo corrispondere ai compiti la qualità e la competenza delle persone incaricate di attuarli. Come dev'essere per qualunque incarico. Il che ridurrebbe a poche decine di incarichi

l'organigramma. E sconfiggerebbe il numero pletorico degli organigrammi sospettato di essere finalizzato alla preconfezionata maggioranza al servizio di chi vorrebbe eleggere il Governatore prima e fuori dal Congresso.

Il Governatore che deve affrontare una questione tecnico-giuridica si rivolgerà all'Ufficio studi. Ed il parere che otterrà gli servirà per contenere in limiti di tempo ragionevoli la durata delle riunioni della Consulta e del Gabinetto Distrettuale, i quali devono discutere sulla politica del distretto, e cioè sull'opportunità delle scelte e non sulla loro corrispondenza ai principi tecnico-giuridici di competenza del Centro studi. Il Governatore non può essere onnisciente. Né possono esserlo gli altri.

Una volta la denominazione era "Centro Studi e Programmazione" ed era affidato alla cura di lions già investiti delle più alte cariche lionistiche. L'esperienza fa la differenza. E serve ad attribuire maggiore responsabilità, non maggiori privilegi (fermi rimanendo, per tutti, i privilegi riconosciuti da statuti e regolamenti alla "qualifica" di socio). I Centri conducevano studi sulla organizzazione dei club, sulla conduzione delle riunioni conviviali, sulla funzione delle assemblee, sugli organi del distretto, sul più razionale svolgimento dei congressi. E sulla funzione primaria dei lions nella determinazione della politica sociale da svolgersi nel territorio. Spero di avere avviato il discorso. Dipende dall'interesse che susciterà la possibilità di arricchirlo. ▪

Principi e valori

Mario **Rinaldi**

"Lionismo come insieme coordinato di principi e valori, che si traducono in norme di comportamento per raggiungere una finalità". Così scriveva Carlo Martinengo nel suo *Filosofia ed etica del lionismo.* Nel Lionismo è essenziale la tensione dello spirito, la voglia di migliorare, l'impegno continuativo nello svolgere azioni che possano cercare di creare un mondo migliore per tutti. Ecco, quindi, che l'etica nel lions diventa fonte di valori forti, assoluti quali giustizia, libertà, dignità, lealtà, sacrificio, altruismo, solidarietà; non è pensiero filosofico fine a se stesso ma è piattaforma indispensabile per il passaggio da morale a moralità, da idea ad azione, in modo tale da divenire nello stesso tempo regola e comportamento attivo. A questa riflessione si può ricondurre l'origine di alcuni principi non negoziabili e su cui dobbiamo sentirci stimolati al confronto: il bene comune, la dignità, la famiglia, la libertà di educazione. Il bene comune è definito nell'accezione popolare come uno specifico bene che è condiviso da tutti i membri di una comunità. Particolare caratteristica del bene comune è l'integrazione di due variabili e cioè la difficoltà di esclusione di un individuo dalla fruizione del bene e il fatto che il suo consumo da parte di qualcuno riduca o meno le possibilità di consumo degli altri. Per la dottrina sociale della Chiesa il *bene comune non consiste nella semplice somma dei beni particolari di ciascun soggetto del corpo sociale. Essendo di tutti e di ciascuno è, e rimane, comune perché indivisibile e perché soltanto insieme è possibile raggiungerlo, accrescerlo e custodirlo.* Dunque bene comune: salute, ambiente, ecosistema, acqua.

12 luglio 2012: dal rapporto messo a punto da FAO e OCSE: *La produzione agricola deve crescere del 60 % nei prossimi 40 anni per venire incontro alla crescente domanda di cibo. Il 25 % della terra coltivata è oltremodo degradata. E la scarsità di acqua a livelli critici è una realtà in molti paesi.* 26 agosto 2012: durante la settimana mondiale dell'acqua svoltasi a Stoccolma, è emerso che secondo la FAO, dopo l'agricoltura, l'industria è il secondo settore per l'utilizzo dell'acqua che, per i paesi industrializzati, costituisce circa il 50% dei consumi. Per quanto riguarda gli usi domestici, una persona su sei non raggiunge il limite di litri di acqua al giorno fissato dall'ONU quale soglia minima per l'igiene personale. Si passa dai 4 metri cubi all'anno del Mali ai 215 degli Stati Uniti.

9 settembre 2012: i Ministri dell'agricoltura dei paesi dell'Unione europea, riuniti a Cipro, hanno sottolineato la necessità di contrastare le speculazioni su terre e prodotti agricoli e di impostare una strategia a lungo termine di prevenzione delle crisi alimentari, partendo dalla protezione delle acque e limitando l'abbandono delle terre.

9 ottobre 2012: Graziano da Silva, direttore dell'agenzia ONU che si occupa di cibo e agricoltura ha detto che "*oggi chi soffre la fame sono 870 milioni di persone, ovvero il 12,5 % dell'umanità. Nell'ultimo ventennio* – continua da Silva – *i malnutriti sarebbero aumentati di oltre 60 milioni, di cui un terzo negli ultimi 4 anni. Crisi economica e flussi migratori dai paesi più poveri hanno spinto in alto anche il numero dei sottonutriti in quelli più industrializzati. In un mondo di opportunità tecnologiche senza precedenti, troviamo assolutamente inaccettabile che più di 100 milioni di bambini sotto i cinque anni siano sottopeso e che la malnutrizione infantile ne uccida ogni anno più di 2 milioni e mezzo*" ha concluso Graziano da Silva. Entro il 2025 un miliardo e 800 mila persone avranno gravi problemi di approvvigionamento idrico. Abbiamo sfruttato le falde acquifere e deviato i fiumi, credendo di disporre di risorse illimitate. Al Congresso Mondiale della Fimc svolto a Parigi, secondo l'OMS, in troppe zone del mondo mancano ancor oggi i farmaci di prima necessità. Il fenomeno coinvolge un terzo della popolazione mondiale. Se si considerano solo i Paesi in via di sviluppo, si sale al 50 % della popolazione. E' stato inoltre posto l'accento sulla mancanza di un assetto delle istituzioni economiche in grado di garantire un accesso al cibo e all'acqua regolare e adeguato dal punto di vista nutrizionale. E' necessario che maturi una coscienza solidale che consideri l'alimentazione e l'accesso all'acqua come diritti universali di tutti gli esseri umani, senza distinzioni né discriminazioni. E poi la famiglia. Uno dei capisaldi della nostra società. Sua Santità Benedetto XVI in una udienza di settembre di quest'anno così parla: "S*e mancano l'impegno nella ricerca di un solido fondamento etico nell'agire sociale per assicurare il bene comune, rettamente inteso, al di là delle logiche di mercato ed una decisa protezione internazionale per famiglie, sarà difficile uscire dall'attuale crisi globale*". L'arcivescovo Silvano Tomasi, durante la sessione semestrale del Consiglio dei Diritti Umani presso le Nazioni Unite a Ginevra ha detto: "P*oiché nella sua funzione sociale l'educazione è una condizione indispensabile per il progresso, per il miglioramento della qualità della vita e per il perseguimento del bene comune, è necessario promuovere il diritto all'educazione, linfa vitale per favorire una cultura della pace, del rispetto reciproco, e della solidarietà internazionale*". Di fronte a questi grossi problemi sociali, penso ai nostri recenti impegni come Lions. Certo, sono argomenti che non possiamo risolvere. Ma se penso ai grossi progetti del passato come SightFirst Campaign e Casalnuovo Monterotaro...mi sembra che sia mancato qualcosa. Forse siamo distratti da altro. ▪

Regole ed etica

Rino **Manduzio**

La nostra associazione è una piccola Italia, tanti la considerano malata e solo pochi propongono ricette per guarirla. Sembra tutto bloccato e non ci si vive bene ed il problema sembra essere uno solo: in Italia quasi nessuno rispetta le regole e, pure quelle giuste, faticano ad affermarsi. Le regole ci sono, basta metterle in pratica e solo quando ci si accorge che una regola è sbagliata, allora la si modifica.

Anche nella nostra associazione esistono regole e, come sovente ci ricorda Sergio Maggi, ad esse bisogna far riferimento. Ha perfettamente ragione perché senza un sistema di regole efficace è impossibile sia l'autocorrezione che uno sviluppo armonico del sistema..

I lions hanno precise regole e, quando non vengono rispettate, il distretto comincia a diventare inefficiente ed i clubs sono destinati al declino. La loro inosservanza, quindi, diventa anche, ma meglio ancora, soprattutto, un problema morale. Si cerca di non capire ciò che si legge (codice dell'etica), non si risolvono problemi, molto spesso si ragiona con la testa degli altri, non si sa ascoltare, non si sa lavorare con altre persone. Ritorna, pertanto, il problema etico del lion: le regole ci sono ma il mancato rispetto è dovuto all'uomo, prima come persona, poi come appartenente alla famiglia lionistica. Se noi ancora non impariamo a comprendere le diversità ed a sfruttarne l'enorme potenziale, se non riusciamo a capire che non è importante solo ricevere ma è importantissimo restituire ciò che si è ricevuto, se non abbiamo più fiducia nella nostra testa e ci affidiamo a quella degli altri, se ci manca quel rapporto di fiducia reciproca, saremo sempre non rispettosi delle regole perché dentro di noi manca l'intelligenza emotiva di interagire in maniera positiva. Forse abbiamo bisogno di persone da cui imparare, non necessariamente personalità carismatica, ma anche lions con cui si sta bene e di cui si parla bene. In fondo è sempre un problema di morale. Cosa fare allora? Il lion non deve accontentarsi di essere meno di quello che può essere. Dobbiamo domandarci sempre come rendere la nostra vita lionistica più appassionata, felice e non ripetere il solito ritornello: "Tutto qui?". Il rispetto delle regola passa attraverso un cambiamento duraturo e coerente. Per primo, dobbiamo alzare il livello dei nostri valori, cioè esigere di più da noi stessi, guardare più in alto e sviluppare in noi la sicurezza di potere e volere essere all'altezza dei nuovi valori che ci siamo imposti perché le convinzioni che infondono energia sono la forza che sta dentro ogni grande successo. Se il lion riesce a stabilire un livello di valori più alto avendo fiducia in se stesso, se riesce a trovare la strategia giusta, a cominciare proprio dal rispetto delle regole, se si impegna per questo obiettivo, il lion potrà pure sbagliare, ma, a differenza di prima, saprà che ogni tentativo sbagliato scartato è un passo avanti. Ricordiamoci che il successo è l'effetto di un buon giudizio, il buon giudizio è il risultato dell'esperienza e l'esperienza è spesso il risultato del giudizio sbagliato.

Il rispetto delle regole passa attraverso questa trasformazione che implica l'acquisizione di un'etica che deve sempre appartenerci. Essere lion significa porsi delle domande sia al mattino che alla sera. Al mattino si chiederà: "Che cosa nella mia vita mi rende grato e fiero?" e "In che cosa sono impegnato nella mia vita oggi?". E poi le domande di fine giornata: "Che cosa ho dato oggi agli altri?", "Che cosa ho imparato oggi?", "In che cosa sono stato utile oggi?".

Se non ci facciamo queste domande, molto probabilmente molti lions continueranno a disinteressarsi delle regole ed i problemi di sempre continueranno a stare lì come macigni non rimossi, ricordandoci che solo le domande di qualità producono una vita di qualità. ▪

Donazione di organi perchè come

Mario **Diano**

L'iniziativa del LC Costanza D'Altavilla

Organizzato dal LC BARI Costanza d'Altavilla, si è svolto il Meeting Interclub sull'importantissimo tema della donazione di organi con la partecipazione del Governatore Francesco Barracchia, dei Delegati di zona, dei Presidenti di numerosi Club del Distretto ed alla presenza di un folto pubblico.

La presidente Ermelinda Cucumazzo ha aperto la seduta sottolineando che lo scopo dell'iniziativa è quello di diffondere la cultura della donazione di organi e tessuti.

La possibilità di trapiantare organi e tessuti prelevati da una persona deceduta ad un'altra che ha necessità di essere curata è una grande opportunità: attraverso il trapianto è possibile salvare i pazienti o comunque migliorare la loro qualità di vita.

Due esimi relatori, il prof Paolo Schena, Coordinatore del Centro Trapianti Regionale e il dott. Cristoforo Cuzzola Coordinatore Trapianti Provinciale ASL BA, hanno sviluppato la delicata materia.

Il prof Schena inizia la sua relazione chiarendo che tutti, addirittura oltre gli 85 anni, possono essere donatori, sempre previo accertamento delle condizioni fisiche e delle finalità della donazione.

Fa presente che esiste una netta distinzione tra donazione di organi, e donazione di tessuti.

Infatti, la prima è possibile solo nei casi di morte cerebrale accertata, come previsto dalla legge, da una commissione formata da un anestesista, un medico legale ed un chirurgo, uti-

e trapianti: e quando

lizzando anche encefalogrammi dopo 3 e 6 ore dal decesso ed altri accertamenti. La morte cerebrale viene dichiarata solo in presenza di EEG piatto; è pertanto possibile solo in ospedale nelle sale rianimazione perché deve essere assicurata anche la circolazione sanguigna esterna che garantisce le buone condizioni degli organi da asportare.

Mentre la donazione dei tessuti può essere effettuata con maggiore facilità, sempre dopo gli opportuni accertamenti sanitari e riguarda le cornee, l'epidermide, i vasi, le ossa ed altri tessuti.

La grande difficoltà che si presenta è l'assenso dei parenti, quasi sempre rifiutato anche per le particolari condizioni psicologiche del momento.

E' necessario quindi che ciascuno si assuma la responsabilità di dichiararsi "donatore" con la compilazione di uno specifico modulo di assenso o con una dichiarazione all'atto del rilascio del documento di identità.

I nominativi sono inseriti, con tutti i dati di compatibilità, in una apposita anagrafe sanitaria che consentirà una rapida consultazione per stabilire a quale paziente in lista di attesa effettuare il trapianto, dato il limitato tempo disponibile, da 4 ad un massimo di 48 ore a seconda dell'organo che non è possibile conservare.

Il dott. Cuzzola, precisando che la morte cerebrale viene sempre accertata, indipendentemente dalla donazione, fa presente che è necessario modificare la mentalità di tutti quasi sempre contraria alla donazione. Questa presa di coscienza che garantisce la salvezza di moltissimi ammalati deve essere inculcata in tutte le scuole con apposita azione di propaganda

Ognuno, se in caso di necessità avesse bisogno di ricevere un organo per trapianto, dovrebbe essere favorevole alla donazione ed essere già inserito nell'anagrafe sanitaria.

Ha anche illustrato un progetto patrocinato dal Ministero dell'istruzione in accordo con quello della salute per la realizzazione di un dvd chiamato TVD cioè "ti voglio donare" per diffondere la cultura della donazione nelle scuole.

È seguito un ampio dibattito con numerose domande e richieste di chiarimenti da parte del pubblico.

Ha chiuso la serata il Governatore che ha sottolineato l'importanza del Service ed ha ribadito l'impegno da parte dei Lions alla donazione e al miglioramento della vita con i trapianti.

Tutti sono impegnati a farsi donatori e propagandare, agli altri, questo importante messaggio:

Siamo tutti potenziali donatori

Progetto "In...forma"

L'informazione e la prevenzione contro il diabete

Angela **Schena**

Il Lions Club FasanoEgnazia, in collaborazione con l'Associazione Medici Diabetologi della Regione Puglia, la C.R.I. di Fasano e l'Ordine dei Medici della Provincia di Brindisi, ha promosso, un evento definito " Progetto In…Forma" che si è tenuto presso la Selva di Fasano con la partecipazione dei pazienti diabetici, medici, farmacisti, insegnanti di educazione fisica e alunni del V° anno degli istituti superiori. Artefici del progetto sono stati Giovanni Mileti medico diabetologo e Felice Lanzisera farmacista, entrambi del Club Fasano-Egnazia, nominati coordinatori del comitato operativo per la lotta al diabete dal Presidente del Club Aldo Giannoccaro.

Alcune considerazioni hanno convinto gli organizzatori a portare avanti l'esperienza: il diabete, malattia soprattutto dei paesi industrializzati, è legata a cattive abitudini alimentari, alla sedentarietà e all'obesità. I costi sanitari e sociali legati alle complicanze come la cecità e le amputazioni degli arti, sono uno dei maggiori capitoli di spesa per il nostro sistema sanitario: un paziente diabetico costa in Italia circa 12.000 euro l'anno, fino a 34.000 euro quando si arriva all'amputazione (Dati ufficiali ARNO). In un sistema sanitario, quindi, che mette a disposizione risorse sempre più limitate, diventa prioritaria l'azione e la Mission educativa proposta dal Lions International ed in particolare dal Club Fasano Egnazia: "Proporre nuovi stili di vita e gestione corretta della malattia per evitare le complicanze".

L'evento che si inserisce nella Campagna Strides: marcia Lions per la Lotta al diabete, ha avuto una sua originalità. È stato cioè, disegnato un percorso educativo-formativo con diverse figure professionali in maniera "dinamica". I partecipanti infatti hanno prima svolto attività fisica con una gara podistica, supportati da un'ambulanza messa a disposizione dalla locale C.R.I. e in un secondo momento, con gli specialisti intervenuti e i successivi lavori di gruppo, hanno redatto un documento che rappresenta un: "Take Home della giornata".

Le tematiche affrontate sono state: l'attività fisica e malattia diabetica, la dieta alimentare come supporto alla terapia farmacologica; la gestione del controllo glicemico in rapporto all'attività fisica. Infine, a conclusione della giornata, presso la sala di rappresentanza del comune di Fasano, gremita di ascoltatori, dopo l'intervento del Presidente Aldo Giannoccaro che ha rafforzato gli obiettivi educativi- formativi del meeting ed inquadrato l'evento nella più ampia azione dei Lions contro la malattia, c'è stato il saluto del sindaco Lello Di Bari e del presidente dell'Ordine dei Medici di Brindisi Emanuele Vinci. La parola è passata al conduttore e moderatore della serata Lion Felice Lanzisera che ha parlato della collaborazione tra farmacista e medico nella cura della malattia, mentre il Lion. Giovanni Mileti ha presentato l'evento nella sua parte tecnica con spunti di riflessione sulla sostenibilità di progetti di educazione e cura delle malattie croniche come il diabete. Non ultimo il prof. Riccardo Giorgino, presidente Onorario della Società Italiana di Diabetologia già direttore della cattedra di Endocrinologia dell'Università degli studi di Bari, con una lettura magistrale sulla malattia diabetica oggi e l'importanza della dieta mediterranea, ha chiuso gli interventi tecnici divulgativi davanti ad un pubblico attento e soddisfatto. Le conclusioni sono state affidate all'IPDG Luigi Desiati. ▪

Un poster per la pace

Maria Antonietta **Garzone**

Bruno Acquaviva alunno della Scuola Media "Caduti di Marzabotto" e Cristian Imperatore della Scuola Media "Giulio Cesare" di Brindisi sono i vincitori a livello di Club del concorso "Un poster per la pace".
Ogni anno il Lions Clubs International sponsorizza il suddetto concorso per spronare i ragazzi di tutto il mondo di età compresa gli undici e tredici anni ad esprimere la loro visione della pace.
Nel corso degli ultimi venticinque anni hanno partecipato al concorso oltre quattro milioni di ragazzi provenienti da quasi cento Paesi.
Anche quest'anno il Lions Club di Brindisi ha sponsorizzato la partecipazione al concorso, il tema era: "Immagina la pace".
I ragazzi, circa una sessantina, hanno utilizzato tecniche diverse, tra cui carboncino, pennarello, matita e pittura per esprimere il tema; i lavori sono unici ed esprimono le esperienze di vita e la cultura dei giovani artisti.
La commissione giudicante del concorso era formata da:
— rappresentanti del Club Lions:
— istituzione scolastiche;
— del mondo artistico.
Riteniamo che educare alla pace significhi preparare le giovani generazioni alla convivenza civile, alla tolleranza, al rispetto di sé stessi e degli altri, alla libertà d'azione e di pensiero. Significa, secondo il credo Lionistico educare, i giovani ad un mondo in cui tutti sono uguali, hanno pari opportunità pur con le diversità di etnia e di genere. Un mondo siffatto non nasce spontaneamente ma si crea attraverso la conoscenza, la cultura. Per questo motivo l'istituzione Scuola è chiamata "un primis" a progettare e a realizzare la cultura della pace nelle forme più varie e significative, anche con l'arte.
Al fine di dare il giusto e meritato riconoscimento ai lavori di tutti i ragazzi è stata organizzata nel mese di dicembre a cura del Club Lions di Brindisi una manifestazione pubblica con mostra dei disegni dei ragazzi, incontro-dibattito sul tema della Pace. Alla manifestazione, sono invitati i Dirigenti ed i Docenti delle due Scuole, i genitori degli alunni, i soci, gli Officer del Club Lions, le autorità civili e religiose della Città .
Pensiamo che questi ragazzi, rappresentando un modello positivo di vita, di scolari meritino attenzione, riconoscimento, apprezzamento per l'impegno e per le idee manifestate attraverso le immagini sul tema della pace.
Sicuramente il Lions Club di Brindisi non può sottrarsi a questo compito. ▪

Informare per combattere la **mafia**

Nell'ambito del Progetto Brindisi Capitale della Cultura, della Legalità e dell'Antimafia la Pastpresident dei Lions Club di Brindisi e la professoressa Raffaella Argentiero della Scuola di Formazione " A. Caponetto"hanno organizzato nell'Aula Magna dell'Istituto "Francesca Morvillo Falcone" una conversazione dibattito su mafia, criminalità, terrorismo e valore della vita contro la sub-cultura della violenza e della sopraffazione tra gli individui.La manifestazione arriva esattamente ad un mese dalla messa a dimora nel giardino della scuola di un ulivo di sedici anni per Melissa, donato dai Clubs Lions della Provincia di Brindisi, e di una statua donata dall'artista Bruno Donato Leo.Dopo il saluto della Preside, Rosanna Mocia, la professoressa Raffaella Argentiero ha presentato il progetto sottolineandone il valore, il significato nel contesto specifico della Città di Brindisi; la professoressa Di Giulio, ha letto una riflessione di sua nipote pubblicata su facebook sull'attentato del 19/05/2012. La Past presidente dei Lions di Brindisi, dopo aver spiegato ai ragazzi presenti in sala le finalità dell'Associazione, ha sviluppato un percorso di informazione e di formazione sulla mafia, sulla sub-cultura della mafia; è nato un vivace ed interessante dibattito con la partecipazione degli studenti e del padre di Melissa presente in sala. Alle dodici la manifestazione si è conclusa, con la proposta di rincontrarsi in un prossimo futuro, per capire, riflettere, agire da cittadini attivi, onesti e responsabili. ▪

Abuso sui minori, violenza sulle donne

Roberta **Positano Avenia**

Con riferimento al tema nazionale: "Abuso sui minori, violenza sulle donne: combattiamo il silenzio", presso l'auditorium della scuola media "Dante Alighieri" di Casamassima è stato organizzato un incontro dal LC Universitario di Casamassima, presidente Francesca Strada.

Il club universitario, con i suoi duecentocinquanta ragazzi, si è aperto all'esterno con grande dignità e fattibilità, per servire meglio il territorio.

L'argomento introdotto dalla preside della scuola dott.ssa Francesca Santolla ha evidenziato l'opportunità e la necessità di sensibilizzazione del personale scolastico onde segnalare, opportunamente, i casi di abuso dei minori poiché dopo la famiglia ed i pediatri, sicuramente è la scuola l'ulteriore filtro che può affrontare questa problematica ed aiutare i bambini, oggetto di abuso, ad uscire da un tunnel apparentemente cieco. L'intervento della psicologa dott. Maria Dellaccio ha sottolineato la grave piaga della strumentalizzazione dell'accusa di abuso nel settore delle separazioni con conseguenze laceranti sullo sviluppo psico – fisico dei minori, sia quanto essa è vera, sia quando è solo paventata.

Spesso l'abuso è accompagnato da repentini cambiamenti comportamentali dell'abusato che assume atteggiamenti maggiormente sessualizzati, o cambia atteggiamento nei confronti del cibo con problemi legati all'anorresia o alla bulimia, con paure improvvise ed immotivate; atteggiamenti che in modo indiretto sono campanello d'allarme e di cui gli adulti, vicini al minore possono confrontare con i comportamenti precedenti.

L'avv. Mariagrazia Direnzo, appartenente all'associazione "Riscoprirsi", ha illustrato la Legge 66 del '96 che ha portato grandi innovazioni in materia di reati di violenza sessuale, apportando delle modifiche al vecchio codice Rocco. Primo punto di rilievo fondamentale è l'aver trasferito il reato di violenza sessuale dal capitolo relativo ai delitti contro la moralità pubblica, ed il buon costume a quello dei delitti contro la libertà personale, affermando in tal modo che il vero bene leso non è la generica moralità sessuale, bensì la singola persona la cui libertà viene gravemente violata.

Vivace ed interessante è stata la relazione del responsabile del "Movimento per l'infanzia", per la Regione Puglia, sig. Roberto Schifone, che ha denunciato ed evidenziato gravi problematiche relative alle procedure in materia di abuso, dove spesso l'abusato viene ulteriormente violentato dalle istituzioni, che nella affannosa ricerca di prove certe e tangibili, spesso perdono la necessaria sensibilità di approccio al problema ed altrettanto spesso succede che il minore viene affidato al proprio carnefice.

Piaga attuale dei nostri Tribunali oggi è la cosiddetta Pass, utilizzata spesso impropriamente provocando gravi amputazioni affettive che difficilmente potranno essere recuperate.

La dott.ssa Giovanna Pontiggia ha trattato il tema: "Il bambino maltrattato: elementi indicativi di abuso e violenza", riferendo come il maltrattamento, in generale, può provocare sia danni di natura neurologica che di natura psicologica, con conseguenze che solo una adeguata psicoterapia può sanare.

L'uditorio, si è mostrato attento ed interessato agli argomenti, spesso partecipando emotivamente alle gravi tematiche.

L'entusiasmo, la capacità organizzativa, la disponibilità e la correttezza della presentazione del convegno da parte della Presidente Lions, della Cerimoniera e del giovane gruppo Lions, sicuramente era tangibile nella sala ed è stato trasmesso ai presenti.

La conclusione che si trae, dall'incontro aperto anche alla cittadinanza sul tema nazionale Lion, attraverso le relazioni e i numerosi interventi, è che si è riusciti a rompere quel silenzio, spesso complice, dell'abuso sui minori e della violenza sulle donne. ▪

"Passioni, diario del giorno e della notte"

Una riflessione sul nostro tempo fra denuncia e introspezione, tra cronaca e letteratura

Michele **Mastrodonato**

Il Club Castel del Monte Host affida al grande teatro, in uno spettacolo di rara intensità, una profonda riflessione e una denuncia delle atrocità del presente, delle sciagure che quotidianamente occupano le cronache dei giornali, senza la speculazione sul dolore altrui. Per squarciare il velo di assuefazione non ricorre a immagini cruente o urlate ma a quella leggerezza dell'essere, alla magia e a quell'etereo soffio di vita di cui il teatro è capace. Nella sede del nostro club è andato in scena "Passioni, diario dei giorni e delle notti", pièce teatrale scritta e interpretata da Nunzia Antonino, formidabile attrice e scrittrice conterranea già allieva di Gassman e Albertazzi, per la regia di Carlo Bruni, attore, autore, già direttore artistico dei teatri Kismet e Piccinni di Bari. Il Meeting-rappresentazione è stato organizzato nell'ambito delle iniziative per il Tema di Studio Nazionale sulla violenza alle donne e sui bambini, dandone un taglio diverso e sotto certi aspetti originale, vivendo da un lato un groviglio di speranze e dall'altro il disperato infrangersi delle stesse.

La piéce inizia con le cronache del naufragio dell'ennesima carretta del mare, le vite spezzate e quelle mai nate, vittime innocenti di una "violenza" gratuita e imprevista, quasi ostaggio di governi che si rintuzzano quei carichi umani rinfacciandosi le reciproche responsabilità. Il testo ha assunto un taglio autobiografico, divenendo un viaggio nelle passioni della protagonista, fatto di retrospettive, presente e slanci nel futuro. Un tuffo nella sfera emotiva che diventa quella di ognuno di noi, fatta di ricordi di bambina, l'amore, il professore del liceo, le raccomandazioni della mamma, il mare, i libri che fanno crescere. Una esperienza che si fortifica nel "*raccontare il disagio, per approdare a una promessa di speranza mettendo insieme ricordi, sapori, paesaggi abitati, incontri sognati*".

Più che monologo teatrale, lo spettacolo è stato conversazione, grazie all'osmosi fra palco, proscenio e platea. Da un lato l'interpretazione magistrale della Antonino, che passa dalle pagine di un quotidiano a quelle dei "suoi" ricordi e dei suoi scritti; dall'altro lato, il pubblico: ricettivo, partecipe, attivo. Un'unica comune emozione.

I presenti hanno così vissuto il contrasto fra *cronaca* e *letteratura*. Alla prima sono affidate le parole dure che il bombardamento delle news ha stemperato, sbiadendo quelle immagini di un barcone che affonda nel Canale d'Otranto o di Sicilia, che importa, ormai una non-notizia, un prodotto da tritacarne mediatico. Alla seconda è affidata la levità del vivere, la bellezza e semplicità della natura, l'infanzia, il gioco, l'amore. Il tutto sempre ben amalgamato con riflessioni personali, non mutuate dalla penna di uno scrittore.

Questo dualismo tra cronaca e letteratura, intesa, quest'ultima come groviglio di emozioni più o meno espresse, viene vissuto quotidianamente allorquando si scoprono e si commentano fatti di efferata cattiveria e inaudita barbarie, fatti che rischiano di non essere più notizia e che tuttavia suscitano sempre sdegno e compassione. Così l'allegoria del naufragio del barcone, portata in scena dalla Antonino, è un po' il racconto da disagi vissuti ogni giorno soggetti indifesi, che siano donne o bambini, in contrasto con una ricorrente quotidianità che rende pericolosamente tutti assuefatti.

Il dramma iniziale è così sempre presente nello spettatore. Emerge non con la speculazione, ma per contrapposizione. Così la denuncia iniziale incontra, sul proscenio, lo sdegno incredulo dello spettatore che sembra quasi toccare per la prima volta notizie già diffuse.

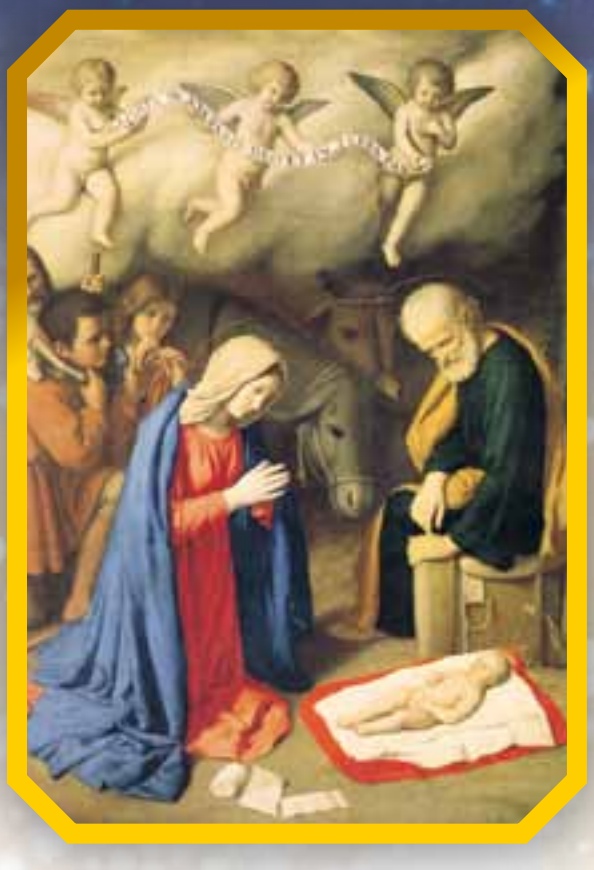
Poi sulla scena riprendono vigore le piccole emozioni del quotidiano, le passioni - appunto - per le quali la vita è vita degna di essere vissuta. Ed ecco quella contrapposizione originale, la chiave che regge la denuncia pubblica e l'introspezione privata, l'intimo e il sociale, quello che quei corpi annegati hanno perso e quello che abbiamo sotto gli occhi ogni giorno noi, "più fortunati".

Così la piéce teatrale ha offerto lo spunto per una riflessione più approfondita che certamente non si è esaurita con il termine della serata ma che impegnerà tutti in futuro nella promozione e diffusione del concetto di rispetto della personalità e della vita stessa delle donne e dei bambini. Questo è il senso del Tema di Studio e dell'impegno del Club Castel del Monte Host. ▪

Auguri dal...

Governatore
Francesco Barracchia

dal Direttore della rivista
Ferdinando Fiore



e da...

Gabinetto Distrettuale
Consulta del Governatore
Centro Studi
Pubbliche relazioni e stampa
Staff del Governatore
Rivista Distrettuale
Revisori Conti
Consulta del Governatore
Distretto Leo
Clubs
Delegato al notiziario on-line

I primi risultati dell'anno sociale

I Leo e i service

Irene **Gallicchio**

Cari amici Lions, è un grande piacere per me rendervi partecipi degli ottimi risultati raggiunti dal Distretto Leo 108Ab già dai primi mesi di quest'anno sociale. Il primo Evento Distrettuale si è svolto a Cerignola il 16 Novembre presso il Teatro Mercadante con uno spettacolo di cabaret tenuto dai due comici pugliesi, Pio e Amedeo e che ha visto come protagonisti ancora una volta i bimbi del Burkina Faso, che grazie all'aiuto dei Leo italiani hanno avuto già da qualche anno la possibilità di entrare in una vera e propria scuola per crescere, imparare e realizzare uno dei diritti fondamentali dei bambini: l'istruzione. Il nostro impegno è quello di poter donare loro oltre ad altre scuole, anche pozzi, orti e campi sportivi.

Un altro appuntamento importante per i Leo non solo pugliesi ma di tutta Italia è la prima giornata Nazionale . Il 1° e il 2 Dicembre, infatti, tutti i Leo italiani sono scesi nelle piazze delle proprie città a raccogliere fondi con la vendita dei pandorini. Non avendo un Tema Operativo Nazionale, quest'anno il nostro Distretto ha votato e ha deciso di raccogliere fondi per Uni-

Leo4Light scegliendo di continuare a sostenere lo studio dei ragazzi non vedenti nelle università italiane con l'acquisto di postazioni informatiche. Tante altre sono le iniziative importanti intraprese dai singoli club riguardanti i diversi service Distrettuali e Nazionali come lo sono anche gli scambi giovanili, che permettono a noi Leo e Lions di ospitare per una settimana ragazzi provenienti da tutto il mondo. I nostri ragazzi entro il 15 dicembre potranno inviare l'application form scegliendo di ospitare e di essere ospitati. Il mio motto recita "Servire per Essere". I Leo hanno l'opportunità di scegliere chi Essere e come Esse-

re e questo possono farlo soprattutto attraverso i service e testimoniando il servizio con gioia e passione. ▪

In memoria del Lions

Gerardo Giocoli Nacci

Alfonso **Baldassare**

È prematuramente scomparso il Lion Giocoli Nacci, decano del Club di Brindisi, con quaranta anni di iscrizione. Attivo, sempre presente e disponibile, ha svolto il suo ruolo di "Officer" con impegno e solerzia.

Nell'ambito del Club ha ricoperto incarichi delicati e di prestigio, ed è stato, sempre, un punto di riferimento per tutti i soci.

Relatore e coordinatore in numerosi convegni, anche al di fuori dall'ambito lionistico, come anche coinvolto in tutte le attività di service, si è sempre distinto per le grandi capacità e per il suo pragmatismo.

In ambito Distrettuale, nell'Anno Sociale 1975/1976, con il Governatore Lanfranco Simonetti, è stato Vicegovernatore della 5° Circoscrizione.

Tutti i soci del Club di Brindisi, giovani ed anziani, hanno avuto con lui rapporti cordiali e costruttivi, sempre orientati alla crescita individuale ed all'arricchimento culturale, nonché alla formazione di una coscienza lionistica.

Dotato di straordinarie capacità umane e relazionali, le ha sempre, profuse nella crescita del Club e dei suoi soci.

Il suo rapporto con gli altri è sempre stato caratterizzato da una piacevole ironia, con cui allentava le tensioni, migliorando la socializzazione all'interno del gruppo.

Nella sua vita non si è mai risparmiato, sia sul piano meramente professionale, che ha svolto in maniera eccellente, creando addirittura, una Scuola di Specializzazione Universitaria, utile faro per le nuove generazioni, che nelle attività del tempo libero, nelle iniziative e nei Services dei Lions pugliesi, ove,spesso e volentieri, era chiamato a presentare e gestire meetings e tavole rotonde su argomenti di natura medica e sanitaria.

Il Club di Brindisi rimane orfano di una figura che gli ha sempre dato lustro, anche con la sua sola presenza. ▪

C'è bisogno di più Sud per salvare

Lino **Patruno***

C'è bisogno di più Sud per salvare l'Italia. Questa la ricetta di Lino Patruno, scrittore e giornalista, che nel suo libro <Ricomincio da Sud. E' qui il futuro d'Italia>, indica la strada per uscire dalla secolare divisione Nord-Sud, a poco meno di un anno dai festeggiamenti e dall'eccesso di retorica che hanno accompagnato (lo scorso anno) la commemorazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. L'ultimo lavoro di Lino Patruno è stato presentato nel corso di un incontro interclub, promosso dal Lions Club Melvin Jones (presidente Milly Chiusolo) e tenuto nella sala consiliare del Comune di Bari. Un tema di stringente attualità che Lino Patruno ripropone nel suo articolo che qui di seguito pubblichiamo. Lino Patruno è stato direttore della Gazzetta del Mezzogiorno di Bari dal 15 febbraio 1998 al 2008 , dopo essere stato direttore responsabile reggente per tre anni. Ha a lungo diretto l'emittente televisiva AntennaSud. Attualmente è editorialista della stessa Gazzetta e titolare della rubrica <Il guastafeste>. Ha insegnato per cinque anni comunicazione Pubblica per il Diploma universitario in Marketing e Comunicazione d'Impresa alla facoltà di Economia dell'università di Bari. Vincitore tra l'altro di numerosi premi giornalistici tra cui il premio speciale St Vincent per la campagna <Nobel al Salento> svolta sulla Gazzetta del Mezzogiorno, il premio Fondazione di San Domenico sulla civiltà rupestre, il premio <Giochi del Mediterraneo>, il premio Michele Campione dell'Ordine dei giornalisti di Puglia, il premio Franco Sorrentino, il premio <Progresso e Cultura 2011> della Provincia di Bari. Autore di una quindicina di libri su politica economica, Sud, Puglia e Basilicata (storia, cultura, arte,folclore) pubblicati da Mondadori, Adda, Capone, Manni, Rubbettino. Gli ultimi <Alla riscossa terroni. Perché il Sud non è diventato ricco. Il caso Puglia>, <Fuoco del Sud. La ribollente galassia dei Movimenti meridionali> e l'ultimo libro <Ricomincio da Sud>.

La scenetta è stata sempre la solita. Gioiosa atmosfera di festa, signore e signori in gran spolvero, inno nazionale con la mano (a volte quella sbagliata) al petto, coccarde di ogni taglia, tricolore richiamato ovunque, dalla torta alla sala o in piazza. E nelle scuole, bambini frementi e addobbati anch'essi pronti a cantare Mameli, a recitare poesie, a sceneggiare gesta del Risorgimento.

Ma esaurito il rito, e passata la parola all'oratore, è come se nella sala o nella piazza cambiasse improvvisamente l'aria. Con i patrioti trasformati in briganti. Smaniosi di ascoltare una storia diversa da quella conosciuta finora, impazienti di ritrovarsi in una storia non solo dalla parte dei vincitori ma anche dei vinti.

È la storia di un Mezzogiorno conquistato tre volte. Prima conquistato dall'annessione militare dei Mille di Garibaldi. Poi conquistato dall'annessione politica dei falsi plebisciti senza rispetto per la sua cultura, la sua storia, la sua società, la sua diversità dal resto della penisola. Infine conquistato dall'annessione econo-

l'Italia

mica che ne rapinò e distrusse ogni ricchezza riducendolo all'attuale divario col Centro Nord senza pari in nessun altro Paese moderno.
Il Risorgimento ebbe per il Sud il volto sanguinario dei plotoni d'esecuzione e il volto bieco degli esattori delle tasse. E più che una Patria, una Matria irrorata dal sangue delle vittime e dalle lacrime delle madri.

Così sono andate al Sud le celebrazioni per i 150 anni dell'unità d'Italia. Ovunque questo virus del <non raccontateci più chiacchiere>. Il contagio endemico di chi non se la beve più. Gente contro.

Eppure nessuno come il Sud si è dato tutto per questo compleanno. E non per una tradizione familistica più sensibile a ricorrenze e tavolate. Ma perché il Sud crede all'Italia unita come può crederci chi vorrebbe farne parte a pieno titolo e non relegato nella stanza della vergogna. Perché al Sud non c'è mai stato un <no> gridato con tale intensità. Perché la verità è che non c'è mai stato un Sud così.

Ovunque, fossero Lion, librerie, circoli culturali, teatri, appunto scuole, l'<ora basta> è salito dal ventre del Sud come un lamento represso, un rantolo soffocato, una sete ignorata di giustizia. Mai fischiato tanto le orecchie pure ad un Garibaldi ex mostro sacro. Mai messi tanto in discussione eroi e fanfare. Mai irrisa tanto la retorica. Un vento di orgoglio, di fiducia, di liberazione.

Qualcosa eppur si muove nel Sud del fatalismo, del <non cambia mai niente>, del <non c'è nulla da fare>. Quasi il recupero di un'audacia della speranza. Ma soprattutto un <fuoco> acceso e attizzato da un pianeta ribollente e finora sommerso. Come se il Sud avesse il terremoto sotto i piedi e non se ne fosse accorto finora. E' la sete di giustizia per un passato negato. E per un passato che purtroppo non passa, con i tanti giovani costretti ancora ad andar via dal Sud.

C'è stato finora uno spreco di Sud, averlo tenuto ai margini mentre il futuro del Paese è qui. E c'è bisogno di più Sud, una prateria di cose fatte e da fare nell'interesse di un'Italia davvero e finalmente unita. Mezzogiorno è l'ora dalla quale ripartirà tutto. Prima lo si capirà, prima il Sud potrà salvare l'Italia. ▪

*Ex direttore
della Gazzetta
del Mezzogiorno

"Se non ti posso avere io, non ti potrà avere nessun altro"

Allarme sociale Stalking: relazione al Lions Club Bari San Giorgio

Maria Luisa **Lopane***

Ogni anno milioni di donne e ragazze nel mondo sono aggredite, picchiate, violentate, mutilate e addirittura uccise. In Italia le morti sono oltre 115, 1 ogni 3 giorni, in 7 casi su 10 la vittima aveva già denunciato di essere preda di stalking.

Lo stalking è la molestia che troppo spesso si trasforma in femminicidio e colpisce in maniera indiscriminata le donne: al Nord come al Sud, benestanti e indigenti. Le conseguenze? La vita di una vittima cambia radicalmente: essere perseguitati da un bombardamento assillante di telefonate, sms, e-mail a ogni ora del giorno e della notte, sentirsi intrappolati con pedinamenti e inseguimenti, temere per la propria incolumità, aver paura dell'imprevedibilità, rinunciare a vedere amici e parenti, limitare le attività sociali, cambiare lavoro o abitazione, mettono a dura prova resistenza ed equilibrio della vittima, che nel 70% dei casi riporta esiti psico relazionali gravi.

Vere e proprie ferite che possono mutare in patologie come depressione, stati d'ansia, problemi di insonnia o incubi, disturbi alimentari, avversione sessuale, flashback, Disturbo Post Traumatico da Stress e persino pensieri suicidi.

Esistono anche vittime indirette: familiari, amici, vicini, o colleghi della vittima sono viste dallo stalker come ostacoli e per questo spesso subiscono disturbi, danni, minacce, ritorsioni e aggressioni. Chi sono gli autori di violenza, stalking e femminicidi? Nel 70% circa è un maschio che nel 95% era già conosciuto: familiare, (ex)partner, amico, collega. Uomini che dicevano di "amare" quelle donne. Spesso sono "manipolatori affettivi", agiscono da subito con violenza psicologica, non sono in grado di rispettare il confine "tu-io", sminuiscono l'altro. Uomini che hanno subito un lutto, un abbandono o una separazione significativa mai elaborati: non riescono ad accettare l'allontanamento e dopo la fine della relazione hanno comportamenti molesti, assillanti, intrusivi. Generalmente sono insicuri, diffidenti, riservati, si difendono in modo infantile e amano in modo immaturo: tutto questo conduce a comportamenti vendicativi, ossessivi, rabbiosi e così se abbandonati alternano al "Senza te non posso vivere" il "Tu senza di me non puoi vivere", a volte togliendo la vita altrui per sancirne il controllo.

Lo stalking è un comportamento che in Italia, a partire dal 2009, è perseguibile penalmente: le condanne possono arrivare a 4 anni di carcere. Ma secondo una ricerca dell'Osservatorio Nazionale Stalking il 35% delle vittime non presenta denuncia. I motivi? Sfiducia verso autorità e forze dell'ordine; paura di peggiorare la situazione persecutoria; difficoltà per le spese legali; illusione di aiutare il presunto autore senza farlo condannare, se conoscente o familiare. La legge sullo Stalking non ha ottenuto i risultati sperati. Uno stalker su tre una volta scarcerato torna a perseguitare la vittima o sposta le sue ossessioni e molestie su un'altra persona. E' quindi assolutamente necessario il completamento della legge 612 bis. Il percorso di risocializzazione per lo stalker rappresenta l'unica vera forma di prevenzione affinché lo stalking non rimanga un allarme sociale irrisolto e per poter garantire il diritto alla tutela dell'integrità fisica e psicologica delle persone che vi ricorrono con la speranza di essere protette. Ogni vittima uccisa è una persona che non è stata adeguatamente protetta e tutelata. ▪

Psicologa, specializzata in psicologia forense e vittimologia

Una fiaccolata dei Lions per "difendere" le donne

In corteo a Bari contro la violenza

Nicola **Patruno**

Una partecipazione convinta. Così anche i Lions club, *su iniziativa del L.C.Bari G.Murat*, hanno testimoniato la loro solidarietà nei confronti del mondo femminile. Con la ferma volontà di dire basta alla violenza, che in maniera sempre più preoccupante si consuma soprattutto tra le mura domestiche. Un piccolo ma significativo corteo è stato organizzato sabato 24 novembre, la vigilia della giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Un corteo partito da piazza del Ferrarese, che strada facendo si è <ingrossato> per la spontanea partecipazione di tante cittadine, che hanno voluto unirsi al Lions, per testimoniare tutti insieme la loro solidarietà alle donne.

A tutti è stata consegnata una candelina, che, come in ogni manifestazione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, è carica di simbologie. In questo caso la fiammella ha rappresentato l'allegoria della speranza che quanto prima si possa mettere un freno a quella che rischia di diventare una vera e propria <mattanza> nei confronti delle donne. E che quanto prima sia varata una normativa in grado di fronteggiare adeguatamente questo fenomeno. Finora – come spesso accade in circostanze analoghe – tanti buoni propositi da parte delle istituzioni, ma pochi fatti concreti. Così un numero sempre maggiore di donne stanno diventando vittime sacrificali di una violenza che spesso scaturisce – come indicano le statistiche – da un eccesso di <amore>. Le cronache di questi giorni sono piene di episodi di violenza nei confronti delle donne: a volte basta un <rifiuto> da parte delle donne alla avance di un uomo per scatenare la furia omicida. Secondo l'Istat in Italia sono almeno sei milioni le donne (il 5%) rimaste vittime nella loro vita dell'aggressività di un uomo, di molestie fisiche o sessuali. Quasi 700mila donne inoltre, sempre secondo l'Istat, hanno subito violenze ripetute da partner e nel 62,4% dei casi i figli hanno assistito a uno o più episodi di violenza. Dati allarmanti che devono far riflettere.

Questi i temi <silenziosi> affrontati nel corso del corteo, che si è snodato lungo alcune vie del centro: da corso Vittorio Emanuele al castello svevo dove è stata osservata una piccola sosta. Poi capolinea alla cattedrale, dove i Lions hanno <immortalato> questo momento con una serie di foto da consegnare all'album dei ricordi. La manifestazione è stata organizzata dal Lions Club Murat.

Per onorare una giornata che viene celebrata in tutto il mondo ogni anno e che ricorda l'omicidio – avvenuto proprio il 25 novembre del 1960 – di tre sorelle dominicane, donne rivoluzionarie che lottavano contro il regime di Rafael Leònidas Trujillo.

A ricordare questa vicenda è la Lions Roberta Positano, delegata distrettuale per la Puglia centrale. <Solitamente questi delitti contro le donne – spiega – sono il tragico epilogo di un lungo periodo di stalking. Un omicidio su due avviene per "amore". L'anno scorso sono state 127 le donne uccise nel nostro paese, una ogni 60 ore circa. Delitti che il più delle volte avvengono tra le mura domestiche. L'Onu ha condannato l'Italia per la mancanza di una politica adeguata e per la carenza di strutture come case-alloggio e centri di accoglienza>. Anche in questo caso ci troviamo in presenza di un fenomeno sommerso.Il più delle volte sono la vergogna e la paura a suggerire alle donne vittime di stupri, tentati stupri o di altre forme di violenza a non denunciare. E anche perché ci si trova di fronte ad un tipo di reato la cui pubblicità potrebbe rivelarsi peggiore dello stesso reato. Una donna <additata> all'opinione pubblica - per via di una sottocultura che ancora resiste nel Terzo Millennio – non è una donna salvata, ma una donna condannata. Spesso per tutta la vita. E allora meglio tacere. Un atteggiamento che purtroppo finisce con l'armare la mano degli aguzzini. ▪

Troppi poveri sotto l'albero di Natale

Le parole fanno distinzione ma la sostanza non cambia

Barbara **Minafra**

Allude già ad una sconfitta parlare di nuove povertà. Significa che a quelle "vecchie" se ne sono aggiunte altre. A quelle storiche, consolidate, a cui non reagiamo più (perché se lo avessimo fatto, sarebbero state debellate da tempo) e con cui ci siamo abituati a convivere, si sono sommate altre situazioni difficili. E lo sono, anche perché questo termine un po' vago non aiuta a capire nemmeno di chi si parla, a definire il gruppo allargato di persone che cadono sotto la denominazione di origine incerta di quanti faticano a sorridere perchè costretti dalle circostanze ad annaspare. Una volta per colpa della crisi dei mercati internazionali che ha fatto loro perdere casa e lavoro, una volta per effetto dei tagli del governo che alleggeriscono fin troppo l'assistenza sociale.

Ma sotto Natale, come sembrano più pesanti le malattie e le perdite affettive, così le povertà sono più insopportabili. Tutte, senza distinzioni.

Tra i nuovi poveri ci sono coloro che hanno una pensione talmente leggera che non solo non allevia le spese mensili ma al contrario mette ogni giorno in luce quel che manca dall'alimentazione alle medicine, tanto che finire in coda alla mensa dei poveri più che un'umiliazione, è una triste soluzione. La denominazione coinvolge gli esodati, gli over cinquanta che dopo una vita di lavoro si trovano in un limbo per via di riforme che di volta in volta sacrificano qualche categoria, in attesa di una pensione scivolosa e non certo in pole position in eventuali colloqui di lavoro. Ci sono i cassintegrati e i dipendenti in mobilità, ovvero coloro che quando chiudono le aziende si trovano semplicemente privi di alternative e costretti a mettersi in fila all'Ufficio provinciale per l'impiego. Ma sono nuovi poveri anche i piccoli imprenditori che non solo hanno dovuto chiudere baracca e burattini, ma a causa del cappio degli interessi (neanche si fossero rivolti agli usurai) hanno visto precipitare tutto: fabbrica, casa, patrimonio, famiglia, futuro. La dicitura include i migranti sbarcati in questo Paese, che credevano fosse l'America, e che hanno raggiunto a suon di dollari sporchi di traffici illeciti e contrabbando di essere umani. Speravano in una vita migliore, lontano da carestie e guerre, ma si ritrovano ad annaspare senza condizioni dignitose di soggiorno, vita e lavoro. Coinvolge le famiglie monoreddito che a fatica portano avanti l'educazione dei figli fra le bollette, il caro-benzina e l'affitto da pagare con un salario al limite della soglia di povertà; gli operai con un nucleo familiare numeroso o i genitori divorziati che non arrivano a fine mese e devono anche pagare gli alimenti. Conta, di emergenza in disastro, chi per colpa di un'alluvione o un terremoto perde tutto e resta col mutuo da pagare per auto, case e attività che non ci sono più. Interessa un numero impressionante di giovani, soprattutto nel nostro Sud, dal futuro sempre più incerto nonostante la laurea in tasca e il master all'estero, che non riescono a trovare niente di meglio di un call center a 3 euro l'ora o di un porta a porta che eclissa sogni e voti brillanti. Troppo comodo parlare di fragilità occupazionale e di bamboccioni "choosy", schizzinosi, incontentabili e viziati.

Già 4 anni fa, all'inizio della crisi, la quota di famiglie che dichiarava di arrivare alla fine del mese con molta difficoltà era il 17% (contro il 15,4% del 2007). Anche i dati ufficiali, secondo la rilevazione dell'Istat pubblicata la scorsa estate, non hanno fornito un'impressione migliore: più di 8,1 milioni di persone pari all'11,1% delle famiglie (nel 2007 erano circa 2 milioni e 635 mila) risultano vivere in una condizione di povertà relativa, cioè hanno un consumo inferiore a quello medio procapite nazionale. Al Sud inoltre, è povera quasi una famiglia su

quattro (23,3%) e, in generale, il 7,6% delle famiglie rischia di superare la soglia e finire nella povertà assoluta.
Ulteriore controprova, se ce ne fosse bisogno, di un progressivo peggioramento delle condizioni di vita, arriva dal punto di vista "dal basso" usato nel rapporto dell'Unicef sulla povertà infantile nei Paesi ricchi. Nonostante l'Italia sia tra i 15 Paesi europei più benestanti, il 15,9% dei bambini e degli adolescenti under 17 vive in povertà relativa. In questa classifica, l'Italia è agli ultimi posti: 29° su 35 Paesi. I dati mostrano poi che il 13,3% dei minori italiani vive in una condizione di deprivazione materiale, da intendersi come la mancanza di alcuni beni ritenuti "normali" nelle società economicamente avanzate come un pasto al giorno a base di carne o pesce, libri e giochi adatti all'età del bambino, un posto per fare i compiti. L'Italia in questa classifica è al 20° posto su 29 Paesi. Tra i bambini che vivono in famiglie di immigrati il tasso poi non fa che peggiorare: sale al 23,7%.
Non avere una parola che specifichi esattamente a chi ci riferiamo quando si parla di nuove povertà è già un segnale di malessere. Non aiuta chi è in difficoltà, non specifica il caso, non fa capire quali problemi siano in ballo e dunque quali soluzioni servano.
Ma anche usare parole nuove significa che, pur senza volerlo, si emargina un nuovo gruppo di persone. L'élite benestante si assottiglia, si distingue, isola la propria casta di privilegi. Non valutazioni moraliste ma dati precisi di Bankitalia (già pesanti lo scorso gennaio). Peggiora la distribuzione della ricchezza: il 10% delle famiglie "bene" possiede il 45,9% della ricchezza netta totale. Come dire, dall'altro lato, che i redditi non crescono e i poveri costituiscono il 14,4%, valore che sale al 40% tra gli immigrati. Non solo. Altri dati di Bankitalia, riferiti a novembre, dicono che ci sono oltre 900mila famiglie italiane che hanno debiti per oltre il 30% dei loro redditi, di cui 600mila risultano a rischio fallimento.
Ma soprattutto, vecchie o nuove che siano, sempre povertà sono. Forse sarebbe meglio non fare nemmeno distinzioni tra i poveri. Primo perché chi ha bisogno di aiuto non ha certo bisogno di parole ma di gesti concreti e immediati che cambino la situazione. Secondo perché si rischia di creare una classifica di povertà aizzando, nei fatti, quelle terribili guerre fra poveri dove chiunque ha ragione di protestare ma nessuno ha il diritto di prevaricare su altri deboli. Terzo perché, se possiamo dare un'occasione allo spirito del Natale, quello che rende tutti più buoni, è meglio non perdere tempo con sofismi linguistici o sociologici e rimboccarsi rapidamente le maniche per aiutare chiunque si trovi in una qualsiasi situazione di difficoltà.
L'emergenza vera, anche se non ce ne stiamo rendendo conto, è che si sta andando verso una "normalizzazione sociale" del bisogno. ▪

Viaggio a Taranto, per antiche rotte

Le parole fanno distinzione ma la sostanza non cambia

Rocco **Boccadamo**

Nessuna confusione fra terra e mare, nella circostanza il "veicolo" non è una barchetta a vela, bensì un'autovettura Golf. L'accezione "rotte" sta, dunque, semplicemente per percorsi stradali e, però, non aderenti alle direttrici più scorrevoli e veloci solitamente seguite, ma ricalcanti le tratte d'una volta, quelle coperte dai meno consistenti eserciti di automobili di una sessantina d'anni addietro. Correvano i tempi delle nutrite migrazioni stagionali, dalle plaghe del Basso Salento, o Capo, verso gli ampi tratti di terreni pianeggianti, qua e là irrigui, ubicati fra il confine a ovest dell'agro tarantino e l'attigua provincia di Matera, specie sulla fascia costiera prossima allo Ionio, da Metaponto a Nova Siri.

Lo scopo dei "cafoni" che si spostavano era di attendere, in regime di mezzadria, a rilevanti campagne o programmi di coltivazione del tabacco, iniziative, con annessi patimenti e sacrifici, indispensabili per riuscire a dare una dote alle figlie femmine e a tirar su l'abitazione, o "fabbrico", per i maschi.

In genere, i primi a lasciare il Tacco, fra gennaio e febbraio, erano i capi famiglia, accompagnati da uno o due figli, i quali si occupavano della preparazione dei vivai (ruddre), con la caratteristica e immancabile abitudine di mettere a dimora, sui morbidi rialzi perimetrali, centinaia o migliaia di piantine di lattuga, che, una volta cresciute, avrebbero conferito un non trascurabile contributo alle occorrenze della tavola e/o della stessa dieta alimentare.

Ma il processo emigratorio di maggiore portata, coinvolgente gli interi nuclei con il completo svuotamento delle case salentine, aveva luogo a fine aprile, quando occorreva provvedere alla piantagione del tabacco, alla successiva "sarchiatura" e, dopo di che attendere la crescita e la maturazione, effettuare la raccolta delle foglie in più serie o fasi (la 1^, la 2^, la 3^ e la 4^), curarne man mano l'infilatura e la lenta essiccagione sotto il sole, sino al confezionamento dei "chiuppi", appesi ordinatamente al soffitto di grandi capannoni coperti e arieggiati, nelle more dello stivaggio della preziosa materia prima in capienti casse di legno a strisce, da consegnarsi o conferirsi agli opifici o manifatture o magazzini per la lavorazione finale. Le famiglie trascorrevano, così, nelle loro nuove residenze, di Ginosa, Metaponto, Pisticci, Bernalda, Marconia, Montalbano Ionico, Scanzano, Policoro e Nova Siri, una parentesi di tre - quattro mesi, rientrando nei paesi d'origine intorno a Ferragosto.

I mezzi di trasporto per così tanta gente erano rappresentati da grosse autovetture Fiat o Lancia di modello familiare, talora con l'aggiunta, all'interno, di sedili supplementari e precari, onde accogliere addirittura 8 – 10 viaggiatori, il portabagagli sul tetto carico a dismisura, un enorme volume di scatole, cartoni, bisacce, borsoni e pacchi oltremodo ragguardevoli: d'altronde, era l'intero focolare domestico che si muoveva. I padroncini, o noleggiatori o autisti che operavano principalmente con tale categoria di trasferte, preferivano mettersi al volante di notte o nelle primissime ore del mattino, così da incontrare, almeno in parte, scarso traffico e, insieme, per tentare di scansare le pattuglie della Stradale o di altre forze dell'ordine, che spesso, intimando l'alt ai mezzi strapieni e sovraccarichi, passavano a compilare verbali e a infliggere multe. Questi viaggi della speranza o, più precisamente, del tabacco si svolgevano invariabilmente lungo il medesimo itinerario: Maglie, Cutrofiano o Corigliano, Galatina, Galatone, Nardò, Avetrana, Manduria, Sava, Fragagnano, Monteparano, S. Giorgio Ionico, Taranto e, per continuare, lungo la statale 106, sino a Ginosa eccetera. La tabella di velocità segnava da 60 a 90 chilometri orari, unica breve sosta intermedia a Sava.

Stamattina, per una visita a paren-

ti con dimora a Taranto, approfittando anche della bella domenica d'ottobre, ho volutamente scelto di ricalcare fedelmente la mappa delle sopra richiamate, ormai lontane, spedizioni lavorative. Dopo Maglie, ecco Corigliano d'Otranto, nota per il maestoso Castello De Monti e il secolare e grazioso Arco Lucchetti. Personalmente, ogni volta, sono portato ad associare detta località alla figura di due donne, recanti in comune il nome di Teresa, che molte stagioni fa sposarono due marittimesi, entrambi con il diploma di geometra, il primo un po' più grande, il secondo quasi coetaneo, intimo amico e pure parente di chi scrive. Purtroppo, solo le signore sono ancora presenti: la Teresa giovane, la incontro raramente, giacché risiede fuori, mentre l'altra, che da ragazza era particolarmente bella, la scorgo spesso nella sua villetta di fronte al mare e, sebbene versi attualmente in condizioni fisiche precarie, giammai ella manca di mandarmi un saluto con la mano e di accennarmi un sorriso di buon ricordo.

Fase assai suggestiva del viaggio, è il segmento di oltre venti chilometri fra Nardò e Avetrana, in corrispondenza delle estensioni che, un tempo, rappresentavano il latifondo dell'Arneo, contraddistinto da una folta macchia mediterranea, spesso zona di rifugio di bande di malintenzionati, predoni o grassatori se non proprio briganti, al punto che le carovane in movimento, a bordo di traini con le alte ruote a raggi sospinti da cavalli, curavano di evitare di percorrere il tratto al buio, salvo, in ogni caso, raggrupparsi per meglio fronteggiare eventuali brutti incontri. Adesso, chiaramente, per fortuna, di briganti, almeno di quel genere, non ve ne sono in giro. Fra Nardò e Avetrana è sorto un villaggio o borgata, Boncore, dotato, fra l'altro, di un apprezzato ristorante: alla sua altezza, verso ovest, fanno capolino le distese dello Ionio. Ecco, quindi, Avetrana, paesone o cittadina con oltre diecimila anime, gli abitanti che usano tuttora trattenersi in piazza a conversare, la chiesa parrocchiale con la torre campanaria che, alla sommità, presenta due distinti atipici elementi architettonici.Nell'occasione, il guidatore che scrive non può limitarsi ad attraversare la località e proseguire, sente il bisogno di una breve sosta: al camposanto, proprio all'ingresso, si affaccia un piccolo monumento sotto forma di aiuola fiorita con, al centro, l'immagine del volto sorridente di una quindicenne e, confesso, non è possibile incrociare quegli occhi senza essere presi da pensieri e riflessioni. Prima e dopo Avetrana, si sussegue un vasto comprensorio di ex cave, da cui, un tempo, si estraevano ingenti quantitativi di tufi o conci o piezzi, adoperati per erigere abitazioni e capannoni. Ciò che resta, oggi, di tali mastodontiche buche, è l'impatto con le pareti altissime, evidenzianti sommari reticolati a righe, in corrispondenza dei singoli cilindri tufacei estratti durante l'attività delle cave. Si nota, in aggiunta, che, in molti casi, sul fondo degli scavi sono stati immessi grossi strati di fertile terra rossa e creati uliveti e/o altre coltivazioni, quasi che, in luogo della sostanza naturale asportata, si fosse voluto generare nuove linfe di vita. Superata Avetrana, si snodano altri centri già conosciuti dall'osservatore di strada nei suoi primi anni di lavoro in banca a Taranto. Nonostante i decenni trascorsi e i diffusi cambiamenti, taluni particolari sono rimasti intatti: il ricordo vivo della nobildonna, cliente, di Manduria, il palazzo/castello di un facoltoso cliente a Monteparano, la villa, oggi come allora tinteggiata di color rosso melograno, di un altro signore in rapporti con la banca. Oltrepassata S. Giorgio Ionico, non rimane che la lieve discesa verso il capoluogo, affascinante con i suoi magnifici due mari, ma, nello stesso tempo, come è noto, portatore, sotto vari aspetti, di un'assai delicata e complessa realtà.Intanto, il viaggio è giunto alla meta, avviene l'incontro con uno stuolo di parenti e, insieme con loro, lo svolgimento di un interessante convivio familiare a base di freschissime orate appena pescate in Mar Grande. ▪

Idee e coraggio, così si vince la partita

Più impegno nel futuro dei Lions;

Franco **Triggiano**

Nel corso dell'appuntamento novembrino, il Governatore Distrettuale Francesco Barracchia, a chiusura della presentazione della poca confortante radiografia del distretto, ha comunicato la convocazione di una Assemblea Lions Leo per il prossimo febbraio. Quale l'obiettivo? ...accontentare le richieste di vari Soci? ...coinvolgere quanti hanno assunto responsabilità specifiche nel recente passato unitamente ai Lions e Leo di buona volontà per un consulto sullo stato del distretto e indicare l'idonea terapia? Quando una classe dirigente perde alcuni fondamentali punti di riferimento e fatica a ricercare ed esporre nuovi adeguati e fattibili obiettivi oltre che traguardi condivisibili, è indispensabile interrogarsi e confrontarsi su ciò che non funziona per scoprire le opportune soluzioni. È stato ricordato dal Governatore Barracchia che "il futuro è nelle nostre mani ed è responsabilità di ciascuno fare in modo che si realizzi", quindi l'incontro di febbraio dovrebbe essere finalizzato alla ricerca di soluzioni concrete atte alla bisogna, uscire dal presente e proiettarsi nel futuro. Per affrontare il passaggio "dal presente al futuro", però, "abbiamo bisogno di un nuovo modo di pensare per risolvere i problemi causati dal vecchio modo di pensare e non si affida la soluzione dei problemi a chi ha contribuito a crearli" (Albert Einstein). Di qui anche la necessità di coinvolgere il mondo giovanile, ossia i Leo, portatori di idee nuove da fondere con quelle dei Lions, operazione indispensabile per rendere l'associazione al passo con i tempi. Possibile nella misura in cui i Leo sapranno conquistare lo spazio dovuto confrontandosi con i Lions ma principalmente con la società che ci circonda in veloce trasformazione, senza alcun timore reverenziale, attraverso la libera e democratica dialettica. Con l'operazione Lions – Leo il Governatore Barracchia veste l'abito dell'arbitro, pone al centro il pallone lasciando ai giocatori "la conquista del futuro". Futuro possibile attraverso un distretto rinnovato sotto il profilo della riorganizzazione, la eliminazione delle rendite di posizione, l'abbattimento degli equilibri della conservazione del " noi", esaltando la meritocrazia, programmi che esaltino la partecipazione dei Soci, un " cambiamento radicale dell'essere oggi" . Partita difficile da giocare a tutto campo e da vincere con la forza delle idee del cuore, la passione e l'orgoglio dell'essere Lions/Leo , dove non conta il goleador, l'Io, il noi, ma l'altro… gli altri che verranno… il " futuro"... il risultato finale , il cambiamento verso il futuro. Ai Lions giovani e diversamente giovani, ai Leo , vera forza rinnovatrice, è data la possibilità di giocare la partita del futuro, senza tatticismi, lealmente, nell'interesse del distretto. Il Governatore - arbitro ha dato il calcio d'inizio , la partita è iniziata, fuori le idee, le unghie, il coraggio di essere se stessi … non vincere vuol dire aprire la porta ad un lento declino del distretto . Non dimentichiamo che i Lions ed i Leo uniti non hanno mai perso la partita del futuro. ▪

Il Governatore incontra

Organizzato dal Lions Club Bari Triggiano Marina si è tenuto presso il Centro Sociale del Preziosissimo Sangue di Bari, un torneo di burraco finalizzato alla raccolta fondi per i " services " programmati dal Club per il corrente anno sociale. Nel corso del torneo è stato registrato un fuori programma con la visita del Governatore distrettuale Francesco Barracchia. Il Governatore, sorprendendo tutti, ha presenziato, sia pur per un breve tempo, alla manifestazione per incontrare i Soci del Club e gli ospiti non solo per un saluto ma per esternare la condivisione all'iniziativa, sollecitare altre, ribadendo che i services sono tra gli scopi primari dei Lions, sempre presenti in ogni dove a dimostrare con le opere la vicinanza morale e materiale verso i più bisognosi e meno fortunati. Dopo la spontanea e calorosa accoglienza riservata dai numerosi presenti al Governatore Barracchia, il presidente del Club Pino Pintaudi nel ringraziare per la cortese visita, ha assicurato l'impegno dei Soci del Club e degli Amici ad essere sempre vicini alle necessità dei fratelli colpiti dalle avversità della vita secondo lo spirito lionistico come ampiamente riconosciuto ed apprezzato dalla comunità in cui opera il Club. ▪

Anche i Lions cambiano?

Disponibilità verso il prossimo per servire in perfetta umiltà

Eduardo **Argentieri**

Ho sempre creduto fermamente che i Lions fossero persone dedite al servizio disinteressato e che mai avrebbero chiesto contropartite, nè tanto meno riconoscimenti. Ho sempre pensato che la disponibilità verso il prossimo dei Lions, fosse non in funzione di una personale condizione di facciata ma una necessità insita nell'uomo affinchè, attraverso questo suo altruistico comportamento, egli riuscisse a sconfiggere la solitudine, madre di ogni tipo di indifferenza e di conseguente asocialità.

Questa mia forse ingenua convinzione, la giustificavo leggendo le tante pagine delle pubblicazioni del Lions che costantemente mi arrivano e che non smetto di leggere con forte interesse. Ed infatti su tutte le riviste ed anche sulla nostra, si pubblicano articoli bellissimi, densi di sentimenti puri, di grande bontà, di amore verso il prossimo, di completa e costante disponibilità. Insomma una grande profonda disponibilità verso l'uomo al di là di ogni confine, di ogni latitudine. Concetti e parole sagge che evidenziano la bellezza degli animi di coloro che scrivono, tanto da farmi pensare a quanto diverso e migliore è il popolo lions. Leggevo e leggo pagine che trasudano una grande cultura dell'anima, una profonda sensibilità e totale presa di coscienza delle difficili condizioni esistenziali in cui il mondo intero si dibatte. E leggo auspicabili soluzioni di ogni globale problema con argomentazioni a metà strada tra la sociologia ed un neo umanesimo. Mi sembrava e mi sembra che i lions fossero i creatori ed i latori di una nuova fede, i proseliti di una nuova religione, quella del bello, quella della autentica aspirazione alla felicità di tutti, così come è detto negli scopi del lions international.

Ed io, se da un lato rimanevo incantato, da un altro ero orgoglioso di appartenere a tanta Associazione. Erano e sono scritti di portata filosofica creatori di un nuovo sistema di vita sociale, di amalgama fra uomini, di esaltazione della loro spiritualità oggi tanto misconosciuta.

Tutto poi è impallidito quando ho udito la relazione del Governatore Desiati in occasione della chiusura del suo anno e più ancora quando ho letto il suo scritto pubblicato sul 108AB del Luglio - Agosto 2012. Per il vero non mi aspettavo di leggere i suoi ringraziamenti anche a coloro che gli avevano chiesto, a suo tempo, di ricevere un incarico, all'unico scopo di apparire sull'organigramma. Ed ancora il suo grazie a quei 25 "Amici Lions che gli avevano rivolto inutili ed irriguardose parole". Trovo preoccupante quanto imprevedibile la differenza tra tanta lussuosità irrituale contenute in tanti encomiabili scritti e le discutibili richieste di alcuni Soci.

Orbene un Governatore non è eletto per soddisfare le aspettative di qualcuno o per fare ciò che altri vorrebbero. Il Governatore è eletto per far progredire il Distretto, per inserirlo nei mutamenti dei tempi, per migliorarne l'operosità e se possibile, competere onestamente con gli altri Distretti, per conseguire nuovi e diversificati lionistici risultati raggiunti mediante una organizzazione snella ed efficiente.

Sono certo che sono pochi coloro che non sanno cosa deve fare e cosa non deve fare un Governatore allorquando ha ricevuto il mandato di rappresentare il Distretto e tanto mi fa veramente piacere. Questo sparuto numero che dell'apparenza senza sostanza ne fa questione personale, mi dà, ancora una volta, la sicurezza che i Lions non cambiano, perché sono Lions solo coloro che si associano per servire in perfetta umiltà e senza alcun personale tornaconto. ▪

I quarant'anni del Lions Club Altamura Host

Tra passato e futuro

Filippo **Portoghese***

Nella sala ricevimenti "Parco Domingo" di Gravina ha avuto luogo la cerimonia di celebrazione del quarantesimo anno di attività del Lions Club Altamura Host. La cerimonia è stata organizzata dal Presidente Tenerelli che, con il suo direttivo, ha deliberato di ospitare i Presidenti, i Segretari, gli Officer e i Soci dei Clubs della Zona e di alcuni clubs viciniori, del distretto108AB. Tenerelli nel suo discorso ha ricordato le tappe operative del Club e i fondatori di Altamura Host, oggi ancora proteso in progetti sempre di massima utilità sul territorio. Dopo i saluti del presidente sono intervenuti i Charter Member rimasti nel Club: Franco Popolizio e Vincenzo Quattromini.

Per l'occasione è stato prodotto un video realizzato con una troupe televisiva, che ha ripercosso le principali tappe del Club, dalla fondazione ai giorni nostri, ricordando soprattutto le numerose azioni prodotte. Il past Direttore Internazionale Sergio Maggi è intervenuto ricordando, sagacemente, l'azione del Club di Altamura Host, le sue origini e i service finora eseguiti. Successivamente sono stati ricordati i Soci scomparsi. È intervenuto il Governatore distrettuale Francesco Barracchia, prendendo spunto dall'intervento del quasi novantenne C.M. Quattromini, che si è augurato di presenziare anche ai 50 anni del Club, per evidenziare il ruolo formativo del LC Altamura Host come guida per i germogliati Club dell'area murgiana. ▪

**Addetto stampa del Club*

Un'opportunità per il nostro territorio

Maria Pia **Pascazio Carabba**

Nella sala consiliare del Comune di Bari, i Club Bari Melvin Jones (trainer), Bari Svevo, Bari Costanza d'Altavilla, Bari Isabella d'Aragona, Bari G.Murat, Bari San Giorgio, ed il Leo club San Giorgio, si sono incontrati in un meeting interclub per approfondire l'interessante ed attualissimo tema: "Bari, città metropolitana". La presidente del club trainer, Milly Chiusolo, dopo l'ingresso nel Club di un nuovo socio, ha presentato l'attualissimo tema, alla luce delle novità normative del Governo Monti.
L'assessore Filippo Barattolo, in rappresentanza del Sindaco, ha evidenziato le nuove opportunità riservate ai comuni che faranno parte della città metropolitana di Bari.

I progetti importanti saranno finanziati dall'Unione Europea, cosa che fa ben sperare nel miglioramento dei servizi sovra comunali: mobilità, trasporto, mercato del lavoro, sanità. Oltre all'opportunità economica, la città metropolitana favorisce l'integrazione culturale e "l'unicità del territorio", senza la perdita dell'identità dei singoli Comuni. Allorchè il Decreto Legge sarà operativo, i Sindaci dei Comuni pugliesi si riuniranno in una conferenza, per redigere lo Statuto ossia la Carta Costituzionale della Città Metropolitana. La relatrice, Maria Cristina Di Pierro, ha definito la Città Metropolitana un "Fattore di vero sviluppo". L'Italia si sta "allineando all'Unione Europea", anche e soprattutto per un'efficienza amministrativa maggiore. In Puglia la "Città dei Comuni" sarà costituita da 42 Comuni e i sindaci, lavorando insieme, opereranno delle scelte nella redazione dello Statuto e nella pianificazione urbanistica generale, coordinata e omologata , per la salvaguardia e per lo sviluppo dei servizi pubblici e sociali. La funzione dei lions club, nella nuova realtà amministrativa, è stata puntualizzata dal PDG Luigi Desiati, attraverso un excursus strutturale dell'Associazione Internazionale, costituita da una rete di club, divisa in Distretti, presenti in 209 paesi del Mondo. Il Distretto 108AB è stato suddiviso in zone. Importante la lettura del territorio per una maggiore interazione ed integrazione ed una maggiore operatività, alla luce degli scopi lionistici. ▪

L'acqua per la vita

Il LC di Casarano al Congresso Nazionale SITI

Redazione Casarano

Anche il Lions Club di Casarano (Le) ha espresso la propria opinione nell'ultimo Congresso Nazionale, il 45° per l'esattezza, della S.I.T.I.(Società Italiana Di Igiene) tenutosi a Santa Margherita di Pula (Cagliari) dal titolo: "Prevenzione e Sanità Pubblica al servizio del paese, l'igienista verso le nuove esigenze di salute".

Durante il simposio dedicato alle popolazioni svantaggiate del terzo mondo, con particolare attenzione al diritto all'acqua potabile quale estensione al diritto alla vita, così come affermato dalla Dichiarazione universale dei Diritti Umani; Leda Schirinzi, medico igienista, che da ben 7 anni si occupa di lotta alla mortalità infantile e di diritto alla salute in Burkina Faso, ha potuto esporre il lavoro svolto dall'équipe medica che annualmente si reca in Burkina e che si pone come obiettivo la prevenzione come "stile di vita". Il lavoro dell'equipe si concretizza in più di 450 mila vaccinazioni contro la meningite, visite mediche ad una larga fascia della popolazione, ma soprattutto costruzione di pozzi per aiutare la popolazione locale all'accesso all'acqua potabile per uso personale e domestico allo scopo di migliorare la qualità della vita e la salute. Alla costruzione dei pozzi è affiancata tutta una serie di iniziative di educazione alla salute nelle scuole con lezioni specifiche attraverso l'uso di poster e lavagne magnetiche, per riaffermare il principio che l'acqua è fondamentale per salvaguardare la salute degli uomini e in modo particolare dei bambini.

Basti pensare che il 16% della mortalità infantile globale è provocata dalla diarrea e sono 400 milioni i bambini che in età scolare si ammalano per colpa di parassiti intestinali.

Il Lions Club di Casarano è appunto da sempre in prima linea per la rivendicazione del diritto all'acqua e alla salute dei bambini secondo la risoluzione ONU del 27/07/2010 che dichiara per la prima volta nella storia il diritto all'acqua un diritto umano universale e fondamentale.▪

DA FASANO A BRUXELLES

Gemellaggio tra i Club Lions Fasano Host e Duche' de Brabant

Ilio **Palmariggi**

Nel nome dei forti legami e delle relazioni economiche e culturali intessute tra l'Italia e il Belgio già dal Rinascimento, quando i grandi mercanti e banchieri toscani si trasferivano nelle città delle Fiandre, e fino al periodo del secondo dopoguerra, quando l'emigrazione italiana assunse il duplice valore politico e lavorativo, si è svolto dal 6 all'8 settembre scorso a Bruxelles il gemellaggio tra i Clubs Lions Fasano Host e Duché de Brabant, in occasione del 58° Forum Europeo Lions.

La numerosa delegazione fasanese composta da soci e familiari, accompagnata dal governatore del Distretto 108AB Francesco Barracchia e dal presidente Bebé Colucci, ha raggiunto la capitale accolta dal socio italo-belga Giovanni Fulgaro, presidente del comitato per il gemellaggio, che ha "scortato" e guidato il gruppo negli incontri istituzionali e in quelli a carattere turistico-culturale.

Toccante e di grande impatto emotivo la cerimonia di firma del patto di gemellaggio, nell'accogliente sede del club belga, introdotta dalle note degli inni nazionali e soprattutto dell'*Inno alla gioia* che in quegli istanti ha rievocato i sentimenti di unione e condivisione che hanno ispirato i padri dell'Europa unita.

Questa considerazione si è rafforzata nel prosieguo della serata quando, in un'atmosfera già di vera amicizia, il governatore Barracchia e il presidente fasanese hanno tenuto i loro discorsi in lingua francese, salutando le autorità lionistiche e i soci fiamminghi in memoria di tutti i lavoratori emigranti, operai o minatori italiani che, a seguito dell'accordo bilaterale del 1946 firmato tra Italia e Belgio, in pieno clima di ricostruzione post-bellica, spesso in condizioni di disagio e povertà, elessero il Belgio a seconda patria, stabilendosi con le loro famiglie, i cui discendenti sono oggi una componente fondamentale della società di quella nazione.

Non da meno si sono comportati i lions ospitanti che proprio nel nome e per ricordo dei nostri connazionali hanno rivolto parole di stima ed elogio per l'impegno che gli italiani hanno profuso in Belgio. Tutti i relatori hanno sottolineato come il gemellaggio rappresentasse la testimonianza concreta di quei principi fondamentali che legano tutti i Lions, quali l'amicizia e il servizio e di come stringere rapporti di collaborazione deve significare non tanto "dare", quanto "condividere", azione che, oltre ad affermare i semplici valori della solidarietà, soddisfa la necessaria esigenza dell'uomo di agire nel bisogno degli altri, nel bisogno di unità, alla ricerca di un benessere interiore condiviso con lealtà e rispetto.

A seguito del consueto scambio di doni, che il club del presidente Colucci ha scelto accuratamente tra i simboli della nostra terra e della nostra tradizione, è stato proiettato un filmato creato per l'occasione dai soci di Fasano con immagini di luoghi e paesaggi del territorio, che ha costituito l'invito ufficiale ad ospitare il Club fiammingo nel prossimo mese di giugno.

Non meno suggestiva e di grande esempio lionistico, la serata in cui il gruppo fasanese é stato ospite dei belgi ai piedi della maestosa abbazia norbertina di Grimbergen, nella sede che l'altro prestigioso club fiammingo locale aveva scelto per una *cena-service;* mentre i numerosissimi commensali venivano serviti ai tavoli con grande senso del servizio e della condivisione dagli stessi soci ospitanti, si è rafforzata una genuina amicizia, che intessuta di scambi verbali multilingua, ha fatto sentire tutti i presenti uniti in un'unica grande comunità che in quel momento esaltava con estrema naturalezza i principi essenziali di un'Europa unita.

Di grande interesse si sono rivelate le visite guidate sapientemente organizzate per far visitare agli ospiti fasanesi i monumenti e le opere d'arte della capitale Bruxelles, e delle straordinarie città di Bruges, la *"Venezia del nord"*, e di Gand, fino alla serata di saluto in una bellissima *Grand Place* vestita a festa, con bande musicali e fuochi d'artificio, che sotto gli scatti delle tantissime fotografie tra i soci dei due clubs, ha sugellato un esperienza davvero speciale. E allora *"Au revoir a Fasano"*.

Torna a splendere la Cattedrale di Foggia

Il LC Foggia Arpi inaugura l'anno sociale

Maria Rosaria **Fino**

La Rinascita di una Cattedrale è stato il tema con cui il Lions Club Foggia Arpi ha inaugurato l'anno sociale nella elegante sala del Palazzo Barone, sede del Circolo Daunia dal 1867. Dopo i saluti del Cerimoniere Lino Campagna alle Autorità civili e militari presenti: il sindaco, Gianni Mongelli, il presidente della Provincia, Antonio Pepe e il colonnello Giancarlo Maragucci, Comandante del 32° Stormo dell'Aeronautica Militare di Amendola, e un saluto alle massime cariche Lionistiche: il governatore Francesco Barracchia, il PCC Flora Lombardo Altamura, iol PCC Flora Lombardo Altamura e i Past Governatori Luigi Altobella, Rocco Saltino, Nicola Tricarico e Giuseppe Vinelli.

Ad aprire gli interventi è stato il sindaco Mongelli, che ha ringraziato i Lions per avere affrontato questo tema del restauro della Cattedrale e si è detto orgoglioso di poter comunicare in anteprima agli amici Lions e ai presenti che la Cattedrale, rimasta chiusa per 7 anni, sarà restituita al culto dei fedeli e alla Città, il 23 ottobre prossimo; altrettante parole di orgoglio e di soddisfazione sono state espresse dal presidente della Provincia, Antonio Pepe, che si è congratulato col presidente del Club, Antonio Soranno, per l'argomento scelto. Sono seguiti gli interessanti interventi di saluto dei Past Governatori in sede: per primo, Gino Altobella, che, in qualità di ex Lions Guida del Club, ha evidenziato l'importante storia ormai ventennale del Club, certificata da interessanti e proficue iniziative soprattutto nel campo della solidarietà, tanto a livello territoriale quanto nazionale ed internazionale, e poi Pinuccio Vinelli, il quale, intervenendo sull'argomento, ha evidenziato, ricordando le parole del Sacerdote Michele Di Gioia (suo professore al Liceo) che "la Cattedrale è l'unico monumento che corre parallelamente alla storia di Foggia e porta impresse nella sua struttura le orme del passato", dalla costruzione del primo nucleo,avvenuta intorno al 1062, in seguito al rinvenimento del Sacro Tavolo, e realizzata dal Normanno Roberto il Guiscardo, che fece costruire il primo tempio, attuale succorpo della Cattedrale, dedicandolo a S. Maria De Fovea, all'attuale tempio, eretto da Guglielmo II il Buono, intorno al 1172. Il past Governatore ha ricordato inoltre che nella nostra Cattedrale furono sepolti il cuore di Federico II, per sua espressa volontà, e le viscere di Carlo I d'Angiò,morto nel 1284.. Purtroppo di questi preziosi resti non ci è pervenuto nulla a causa del disastroso terremoto del 1731, terremoto a cui è legata la prima apparizione della Madonna dei Sette Veli, protettrice di Foggia.

Dopo i Past Governatori è intervenuto il presidente del Club, che, associandosi ai saluti del Cerimoniere, ha ringraziato il Governatore per la sua presenza e tutti gli amici e gli ospiti per la partecipazione, e ha poi illustrato nelle linee essenziali il programma che intende svolgere nell'anno sociale, dando rilievo soprattutto ai services, dando anche notizie del service già svolto con successo, mediante

l'organizzazione di un torneo di burraco, teso a raccogliere fondi per l'acquisto degli eyejusters, occhiali autoregolabili, da inviare nei paesi in via di sviluppo. Altri services e meetings seguiranno in linea con i temi distrettuali e nazionali.

Sono seguiti gli interventi dei relatori della serata: Gloria Fazia, Dirigente Settore Cultura della Città di Foggia, nonché Direttrice del Museo Civico, che ha illustrato gli aspetti architettonici della Cattedrale, dove sono conservati i vari stili architettonici collegati appunto alle vicende storiche: dal campanile di stile bizantino, modificato da Federico II e poi abbattuto da Manfredi e poi rovinato da Carlo I d'Angiò e infine rifatto dallo stesso Re Carlo in stile gotico-lombardo. Detto campanile, crollato a causa del terremoto, fu poi ricostruito dal lato opposto nel 1740.

Oltre ad illustrare le parti essenziali della struttura la relatrice ha messo in evidenza i vari particolari della facciata: il cornicione, che separa le due parti della facciata (di stile romanico e barocco) e che presenta elementi orientali: foglie ricurve, a cui sono intrecciate mensole, raffiguranti rospi, aquile, chimere, ecc., propri del bestiario medievale, elementi tutti che concorrono a creare effetti di chiaroscuro e di contrasto. È seguito l'intervento dell'Ingegnere Pippo Cavaliere, assessore alla valorizzazione del patrimonio e dei beni culturali, il quale ha parlato del lavoro lungo e laborioso del restauro, che ha riguardato soprattutto la copertura della Chiesa, in cui si evidenziavano travi ormai corrose dal tempo, altre che si sono dovute sostituire e ciò ha comportato notevoli difficoltà tecniche, in quanto si è dovuto ricorrere ad una copertura provvisoria della Chiesa per evitare che, durante i lavori, la pioggia potesse compromettere altre parti dell'interno. Ha accennato ad alcune grosse difficoltà incontrate nel corso dei lavori, quali l'incendio sviluppatosi proprio sul tetto, che ad un certo momento sembrava compromettere il proseguimento dei lavori. È intervenuto quindi il Governatore, che ha ringraziato il presidente per l'argomento trattato, i relatori per i loro interessanti interventi, che hanno fatto conoscere ai presenti oltre la storia che i problemi che si sono dovuti superare per ripristinare questo importante monumento della città.

Il Governatore ha esposto i punti essenziali del suo programma, e si è soffermato sui services e sui temi di studio nazionali e distrettuali e in particolare sul tema distrettuale, che riguarda le nuove povertà, tema sul quale i Lions devono impegnarsi, esprimendo il meglio della loro azione sinergica. Al termine sono stati consegnati dal Governatore i guidoncini al Presidente del Club e ai due Relatori. Anche il Lions Club Foggia Arpi ha inteso omaggiare i due Relatori con delle targhe ricordo, quale ringraziamento alla loro cortese disponibilità. ▪

Ville Vesuviane

Arte e cultura sul miglio d'oro

m. r. **f.**

Le ville vesuviane, cosiddette ville del miglio d'oro, sono state la meta della gita sociale organizzata dal Lions Club Foggia Arpi. La gita, proposta e sapientemente organizzata dalla socia Carmen Favino Fiore, nonché guidata dal Presidente del club, Antonio Soranno, si è svolta nei giorni 6 e 7 ottobre c.m. . Larga è stata la partecipazione dei soci del club , a cui si sono aggiunti anche altri amici lions dei Clubs Foggia Host , Lucera e San Marco in Lamis e alcuni ospiti. Sono state visitate la Reggia di Portici, residenza estiva di Carlo III di Borbone, attuale sede della Facoltà di Agraria di Napoli, dove i Lions al loro arrivo sono stati accolti da due amici Lions del Club Portici Miglio D'oro, la Villa Campolieto, e la villa delle Ginestre, residenza degli ultimi anni del poeta Leopardi e la villa Favorita, dove sono stati ricevuti e accompagnati nella visita dalla dott.ssa Anna Montella, responsabile delle ville vesuviane. Le ville sono state molto apprezzate sia per la loro bellezza intrinseca che per la ricchezza degli affreschi, testimonianza della pittura del Settecento partenopeo, oltre che per la loro splendida posizione alle falde del Vesuvio, da cui si gode una vista incantevole. Non è mancata anche una breve visita al Santuario di Pompei , dove i soci hanno potuto ascoltare la messa. La cena del sabato sera presso l'Hotel Marad di Torre del Greco ,dove si è soggiornato, ha visto la partecipazione del Presidente di Caserta Reggia , Dott. Claudio Crispo con la gentile consorte e anche la presenza del Past Presidente di Caserta Reggia, Dario Parisi, che è venuto con la consorte a salutare gli amici lions, visto che durante la Sua Presidenza si é realizzato il gemellaggio del Club Foggia Arpi con il Club di Caserta Reggia. La serata è stata allietata anche dalla musica grazie alla presenza di una cantante e di un pianista. La domenica pomeriggio, tutti i soci hanno visitato la Villa Signorini di Ercolano, dove sono stati accolti da un Lions del club Portici Miglio d'oro, che ha fatto allestire sulla terrazza un buffet per deliziare gli amici con le prelibatezze napoletane, oltre a far visitare la villa, attualmente adibita a Relais, e il bellissimo parco.

A sera gli amici lions hanno fatto rientro a Foggia. ▪

Per rivivere insieme una pagina di storia del '500

Angela **Police Ventriglia**

Nardò e Bari nel segno di Bona Sforza

Pur considerando basilare lo scopo del lionismo, relativo alla collaborazione tra tutti i lions club, è innegabile che aver elementi di storia e di eventi condivisi, contribuisca ad annodare vincoli di particolare amicizia e vorrei dire di "affinità" tra due clubs.

A testimoniare ciò, il "Patto di Amicizia" tra il club di Nardò ed il Bari Bona Sforza, siglato a Nardò lo scorso 20 ottobre tra i presidenti lions Giovanni Zuccaro ed Angela Misceo Lucchese. Il punto saliente è costituito da un personaggio storico di rilievo per entrambi i Clubs: Bona Sforza (1494-1557) futura regina di Polonia e Lituania, che – ancor giovanetta – si recò con la madre, duchessa Isabella (1470-1524) in visita a Nardò su sollecitazione del primo duca di Nardò, Belisario Acquaviva.

Motivo? Il comune, vivo interesse per le scuderie del duca, di stanza a Nardò, che costituivano motivo di vanto anche presso i nobili napoletani, oltre che di vivo apprezzamento. E la rievocazione delle "duchesse baresi", ha alimentato il rapporto tra il Salento e la Polonia, che ci induce a ricordare come in epoche diverse questi due territori abbiano espresso vicinanza, sia per l'avvicendarsi di studiosi che si rifugiavano in Polonia per sfuggire all'Inquisizione, sia di polacchi che amavano visitare e magari fermarsi nel Salento.

E che dire dell'accettazione degli Ebrei polacchi da parte delle Comunità Salentine?

Non possiamo certo trascurare i soldati polacchi che, combattendo nell'ultimo conflitto mondiale e travolti dagli eventi bellici, riposano nel cimitero polacco di Triggiano.

Per ritornare alla nostra visita, viene spontaneo segnalare la piacevolezza dell'incontro, sia per la cordialità dei nostri amici salentini, che per le bellezze naturali e artistiche, nonché strettamente storiche, che il territorio ci mostra. Non possiamo elencarle, ma neppure trascurare ad esempio, la citazione di masserie fortificate e non come la masseria Giudice e la masseria Brusca.

Ci si augura che possano stabilirsi reciproche intese, in relazione a settori programmatici della vita dei rispettivi clubs, per rinsaldare l'amicizia, non come un fatto formale emergente dai nostri "testi", ma come una positiva e fruttuosa modalità di estendere il Lionismo. ▪

Giornata mondiale del bambino e dell'adolescente

L'impegno del LC di San Severo

Leonardo **Del Vecchio**

A Bari, la Società Italiana di Pediatria, nell'ambito della seconda edizione degli Stati Generali della Pediatria, organizza il simposio di elevatissimo significato scientifico "Nutrizione e salute dal bambino all'adulto": in perfetta sinergia, a San Severo scende in campo il Lions Club con il convegno : "dall'obesità infantile alle malattie metaboliche: dalla conoscenza del territorio alla riscoperta dello "stile di vita".

Nella sala delle conferenze dell' Hotel Cicolella, il Presidente Lions Vinicio Calabrese presenta l'iniziativa prevista nell'ambito delle attività socioculturali del Club e finalizzate a soddisfare lo scopo lionistico del "We serve".

La parola passa al relatore, Nicola Fuiano, dirigente medico pediatra della ASL di Foggia, responsabile del servizio di Pediatria e Allergologia Pediatrica in Torremaggiore, autore di 110 lavori scientifici, resosi protagonista di studi sull'obesità, ipertensione arteriosa, sindrome metabolica nella locale popolazione scolastica: oltre 2500 soggetti studiati dal 1994 al 2010, con risultati scientifici di fondamentale interesse presentati anche all'Estero a Congressi Nord-Americani e Nord-Europei e riportati in riviste scientifiche internazionali.

"We are the world, we are the children" esordisce il dott. Fuiano, pertanto è fondamentale curare la loro alimentazione e migliorare il loro stile di vita.

L'obesità è patologia diffusa in tutto il mondo, ma lo sconcerto viene dai dati relativi ai bambini in età prescolare: 40 milioni di bambini obesi. La pandemia non risparmia l'Italia: il 35% degli italiani sono sovrappeso, il 10.6% sono obesi e i bambini italiani sono quelli più grassi di tutto il Continente Europa. Di conseguenza, quel che preoccupa in particolare è la prevalenza di tutte le malattie cronico degenerative che sono generate dall'obesità: il diabete, la malattia metabolica, l'ipertensione arteriosa.

A livello locale, su uno studio effettuato a San Severo e San Marco in Lamis su soggetti di entrambe i sessi di età compresa tra 3 e 13 anni, tra sovrappeso ed obesi si raggiunge rispettivamente il 41,2% e il 33%, con un trend in continua ascesa. Inoltre, su un campione di 563 ragazzi tra 8 e 12 anni, a San Marco in Lamis si registrano 5.9% di soggetti ipertesi mentre la sindrome metabolica (caratterizzata da aumento della glicemia, del colesterolo, dei trigliceridi, della pressione arteriosa) colpisce quasi 10 bambini su 100.

Le cause non sono certamente da ricercare nel campo della genetica: errate abitudini alimentari già in gravidanza, i non giusti comportamenti alimentari degli adulti e la libertà concessa ai minori in termini di scelte alimentari errate, le sollecitazioni "mediatiche" all'acquisto e al consumo di prodotti alimentari ad elevato potere calorico. Inoltre l'uso indiscriminato di nuovi attraenti strumenti informatici portano i nostri ragazzi ad allontanarsi sempre più dalla necessaria attività fisica.

Sicuramente a riguardo, osserva il dott. Fuiano, è quanto mai lodevole la scesa in campo delle Associazioni quali i Lions e nello specifico il Club di San Severo.

Affollatissimo il parterre, numerosi e qualificati gli interventi in sede di discussione, una giornata estremamente felice per il locale Lions Club. ▪

Itinerario socio-culturale a **Bari** e **Polignano a mare**

Visita al Palazzo dell'Acquedotto Pugliese e alla cattedrale di S. Sabino

Franco **Madaro**

I soci del Lions Club Taranto Poseidon, insieme alla presidente Marisa Torraco, hanno scelto le città di Bari e di Polignano a Mare per una gita socio-culturale mirabilmente organizzata, come sempre, dalla socia Emilia Saracino Jannuzzi.

Ad accoglierci nell'atrio del Palazzo, c'erano l'ing. Giuseppe Calò Carducci ed il prof. Carmelo Calò Carducci che ci hanno accompagnato nella visita durante la quale ci è stata illustrata la storia, fin nei minimi particolari, della nascita dell'Acquedotto Pugliese e della sua sede. I due relatori hanno ripercorso le tappe che nel corso degli anni hanno consentito a Bari ed alla Puglia, afflitte da carenza di acqua, ad aver un approvvigionamento continuo di questo bene primario ed indispensabile per la crescita della regione. Il tutto, hanno tra l'altro detto, si concretizzò con la costituzione dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese che traeva la materia prima, l'acqua, dal fiume Sele. In seguito, nel 1925 venne progettato dall'ing. Cesare Brunetti. il Palazzo, finito di costruire nel 1932, che divenne sede dell'Ente. La struttura di questo imponente edificio stupisce non solo per la magnificenza dell'architettura in stile romanico-pugliese, ma anche per la straordinaria realizzazione delle decorazioni frutto della creatività "folle" dell'architetto Duilio Gambelotti, figura eclettica del mondo artistico dei primi decenni del Novecento, il quale si ispirò prevalentemente al tema dell'acqua che ritroviamo presente sui mobili, le vetrate, i rivestimenti ed i pavimenti marmorei nonché i dipinti parietali. In definitiva possiamo dire di trovarci dinanzi ad una esaltazione dell'acqua. Nulla è stato lasciato al caso, dal più piccolo elemento quale può essere un fermaporta, sino alle decorazioni ed agli arredi dell'appartamento presidenziale, alla fontana che si trova al centro del cortile al piano terra. Ogni particolare risulta in sintonia con il tema principale: l'acqua e la sua purezza.

Al termine di questa interessante visita, il tour è proseguito, attraversando il centro storico della città, verso la Cattedrale di S. Maria Assunta, oggi di S. Sabino, vera Cattedrale di Bari. Fu edificata, tra il XII ed il XIII secolo, su un più antico Duomo Bizantino. La facciata esterna, in stile romanico-pugliese, mostra in alto un grande rosone in pietra con varie decorazioni nonché finestre monofore ed una bifora. L'interno, costituito da tre navate con colonne, archi e volte a crociera, rispecchia in pieno l'architettura semplice ma affascinante del romanico-pugliese.

Al piano interrato, è stato possibile visitare la Cripta che si presenta nella sua nuda solennità con tre navate separate da due teorie di otto colonne ciascuna. Al centro troviamo l'altare con in alto l'effige bizantineggiante in argento della Vergine Odegitria, patrona principale della città insieme a S. Nicola.

Terminata la prima fase della gita, si è proseguito verso Polignano a Mare dove, dopo una sosta in un tipico ristorante, abbiamo potuto visitare il centro storico il cui ingresso è caratterizzato dall'imponente arco marchesale attraversato il quale ci si ritrova nella bella piazza dell'orologio. La passeggiata è poi proseguita verso le "terrazze" o logge che si affacciano a strapiombo sul mare dalle quali è stato possibile ammirare un magnifico panorama.

Nel tardo pomeriggio, accompagnati da una pioggia battente, siamo rientrati a Taranto. ▪

Il "Dramma di Taranto"

L'impegno dei Lions e il disimpegno degli altri

Emanuele **La Tanza**

Sul n. 2 della Rivista il PDG M. Rinaldi descrive l'impegno del Taranto Host dal 1971 su Ambiente, Salute, Lavoro oggi in evidenza con il dramma Taranto. Condivido il pensiero di Mario, i Club Lion hanno fatto quello che dovevano. Mario aggiunge: poi tocca allo Stato. Lo Stato con un decreto "ad aziendam" (benvenuto per me!) sta intervenendo contro la drammatica linea del "Io ti sequestro e ti chiudo, tu risana" per garantire anche il diritto al lavoro. Ma c'è da chiedersi: Gli altri in questi 50 anni hanno avuto le nostre stesse sensibilità?

Prima alcuni dati per capire cos'é Taranto e l'Ilva per Taranto e l'Italia. Con 70 occupati nell'industria su 1.000 abitanti Taranto è la prima città industriale della Puglia e fra le prime d'Italia. L'Ilva di Taranto, il più importante centro siderurgico d'Europa, con 15.000 addetti è la più grande industria manifatturiera d'Italia. Con l'Ilva Taranto é uscita dal ghetto della disoccupazione, povertà ed emigrazione di massa e ora l'Ilva rappresenta il 75% del PIL. Per l'ambiente la città di Taranto risulta al 60° posto in Italia. Per la sanità i dati dello studio Sentieri indicano nel rione Tamburi, tassi di tumori superiori alla media regionale. Per l'Italia Taranto vale 8,5 Miliardi l'anno.

Ora la sensibilità degli altri. Parto dalla Città: Taranto non sa cos'è! Se si chiede in giro, pochi rispondono: " Siamo le Acciaierie d'Italia". A Terni, a Piombino, nelle città siderurgiche del mondo la risposta é: "Siamo le Acciaierie". Le imprese: hanno perso tre opportunità. La costruzione e il raddoppio per svilupparsi, la privatizzazione per internazionalizzarsi con il Know How immesso sul mercato. Un Know How che ancora oggi in giro per il mondo insegna come gestire impianti e aziende. Le Istituzioni: tutte a gridare all'untore, mai un tentativo per uno sviluppo equilibrato di una città industriale. L'Ilva per svuotare i Tamburi ha finanziato la costruzione di interi quartieri. La sanità: rappresentando le 100 Associazioni di Massafra dissi al D. G. dell'ASL che con le chiusure ospedaliere Taranto restava con 0,79 posti letto per 1.000 abitanti contro una media regionale di 3,4. Mi fu risposto che Taranto aveva bisogno di ambulatori non posti letto. Ora per una TAC, una PET e una RM si va fuori provincia. La classe politica: inesistente. La magistratura: indaga sull'Ilva da sempre. A mia memoria tutti i Direttori dell'Ilva di Taranto sono stati indagati, processati e credo qualcuno condannato. Mai un sequestro, un arresto; si dava tempo per riparare. Oggi si chiede tutto e subito. Il Governo: ha spiegato che la chiusura di Taranto costerebbe all'Italia 8,5 Miliardi, che servono più di 3 Miliardi per risanare e poi stanzia appena 350 Milioni. Riva deve mettere il resto fare entro il 2014 ciò che in Germania si farà entro il 2020. Riva ha violato le leggi, ha disperso Know How, ha snobbato Taranto, ma il nostro problema è salvare Taranto. Chiudo dicendo che tutti si stanno convincendo che non c'è alternativa al risanamento di Taranto in modi e tempi ragionevoli. Ciò richiederà tanta tecnologia, molta non disponibile. Verranno da tutto il mondo a proporla perché ciò che va bene a Taranto é vendibile a tutti. Per Taranto questa è la quarta opportunità di sviluppo, questa volta non va sprecata. Le imprese di Taranto dovranno attivarsi e sgomitare. Bisogna coinvolgere l'ITC con Università di Taranto e Politecnico di Bari fino ad ora esclusi, bene ha fatto il Rettore a protestare. La Federmanager Puglia ha offerto gratuitamente le professionalità degli iscritti. Lo Stato fornirà ancora risorse. C'è però una precondizione: Taranto deve identificarsi e comportarsi come una città industriale di livello internazionale. ▪